Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 25 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 229

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

Una nuova riunione per sabato prossimo - Il Gabinetto britannico ascolta l'esposizione di Hoare ma non prende alcuna decisione - I Cinque hanno steso il loro rapporto che sarà presentato domani al Consiglio della Lega - La politica anglo-francese e le garanzie di sicurezza continentali

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni, e del Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale; Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha fatto una breve relazione sulla situazione politica quale si è determinata da sabato ad oggi.

Ha precisato che l'Italia non ha presentato controproposte a Ginevra, ma semplicemente esposto oralmente i motivi per cui erano inaccettabili le proposte dei Cinque.

Tutto quanto è accaduto da sabato in poi sta a dimostrare che l'atteggiamento del Governo italiano non poteva essere diverso.

Ha quindi prospettato le possibilità di sviluppo della situazione, in base ad alcuni articoli del Patto ginevrino e l'atteggiamento che l'Italia assumerà a seconda delle circostanze.

Non essendosi esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio dei Ministri è stato riconvocato per sabato 28 corrente.

Controllo rigoroso

Gli sviluppi della situazione sono rigorosamente, attentamente, quotidianamente osservati e controllati dal Governo italiano. Il nostro Popolo stretto intorno al suo Capo dà prova di una fermezza serena e granitica. Intorno si muovono più o meno agitati, gli ondeggiamenti della diplomazia leghista. La volontà dell'Italia fascista, forte de' suoi diritti che non possono soffrire inversioni, accelera il fatale processo di chiarificazione delle idee e delle forze in contrasto; vi sono state delle deviazioni e delle deformazioni a carattere comiziesco e demagogico; a mano a mano bisogna rientrare nel dominio della realtà.

Come Ginevra si districherà dall'enorme montatura data ad eventi che avrebbero tutto guadagnato ad una loro limitazione e ad una loro localizzazione? Noi non sappiamo; non per colpa nostra si è creato un castello artificioso in cui si vede un negus assumere delle pose di protagonista, beffandosi della stessa procedura societaria come è evidente nella nota di risposta ai suggerimenti del Comitato dei Cinque. Noi osserviamo senza ire e senza preconcetti; guardiamo diritti; vi sono delle posizioni storiche che non possono essere negate perchè ritenute incomode: esse finiranno per dominare sulle incertezze tumultuose. Quando un giornale inglese non trova di meglio per difendere la formazione dell'Impero britannico in contrasto coll'opposizione alle giuste richieste italiane, che trincerarsi dietro la inesistenza della Lega nei secoli e nei decenni passati, arriviamo ad un grado di puerilità con cui è assurdo polemizzare.

Intorno a questa direttiva centrale osserviamo la faticosa elaborazione di altri problemi, primo i negoziati anglo-francesi per le garanzie continentali. Noi non vogliamo far mostra di scetticismo negli affari altrui; se son rose, fioriranno... Ma molti giorni son trascorsi dal discorso di Hoare e non si hanno che notizie frammentarie e discordi: un giorno si parla di intesa già definita, un altro giorno la si considera inutile. Il giuoco tra Londra e Parigi è forse più serrato di quel che gli uomini responsabili vogliano farlo apparire. Eppure qui è uno dei motivi fondamentali dell'attuale periodo. Noi non crediamo che si possa concludere nulla di fecondo nel Continente senza l'Italia o, peggio, alle spalle dell'Italia; la Francia principalmente ne dovrebbe essere convinta. Comunque anche dei tentativi, con le inevitabili reazioni di diversa indole che provocherebbero, offriranno degli orientamenti molto interessanti.

La visita di Drummond a Mussolini

Interpretazioni londinesi

Londra, 24 notte.

Il notevole miglioramento della situazione in Borsa, iniziatosi ieri e accentuatosi oggi, dimostra che l'ottimismo regnante negli ambienti responsabili è condiviso dal pubblico degli investitori e non è distrutto dalla decisione presa oggi dalla Commissione dei cinque a Ginevra di porre un termine alle sue inutili fatiche.

Tono più misurato

Il tono stesso della stampa inglese, fattosi più tollerante e misurato, tende a mantener viva la sensazione che un accordo fra le tre grandi Potenze possa essere raggiunto mediante un equo riconoscimento delle doglianze e delle richieste dell'Italia. Lo stesso *Times*, per non citare che un esempio di questa fase di calma, commentando la situazione, afferma editorialmente che l'Inghilterra non ha bisogno di essere persuasa che il nostro Paese ha seri motivi di lagnarsi del presente sistema di pace, e che «l'Italia, quando le passioni si saranno calmate, sarà forse meglio in grado di riconoscere che l'Inghilterra è perfettamente sincera, disinteressata, e decisa a tentare di fare del Covenant un [illegible] della guerra, quale strumento di politica e una barriera contro di essa».

Non meno significativo nel desiderio di non aggravare la situazione, è la tendenza di quasi tutti i collaboratori diplomatici dei giornali a non esagerare la importanza delle decisioni prese dalla Commissione del cinque. La porta, secondo Londra, continua a rimanere aperta e la insistenza con la quale oggi si accenna a possibilità di una ripresa di colloqui o a Ginevra o altrove, farebbe credere che a tali colloqui il Governo di Londra non opporrebbe un reciso rifiuto. Eccezionale importanza al contempo, viene qui attribuita alla visita fatta ieri dall'Ambasciatore d'Inghilterra al Duce. Si afferma a questo proposito che lo Ambasciatore ha comunicato al Capo del Governo italiano un messaggio estremamente cordiale di Hoare e che il colloquio si è svolto in una atmosfera di cordialità che ha impressionato l'Ambasciatore. I giornali dichiarano che Drummond ha ripetuto ciò che ebbe già a dire all'on. Suvich, «che l'Inghilterra non ha sentimenti di antagonismo verso l'Italia ed è solo preoccupata di mantenere intatto il prestigio e l'autorità della Lega».

Occorre però non lasciarsi illudere più del necessario da questa ondata brusca di buoni sentimenti. La incompatibilità tra la posizione assunta dall'Inghilterra e quella dell'Italia, rimane quella che è stata fin da gennaio e non esistono finora indizi, anche lievi, di un mutamento di posizioni.

Negli ambienti politici di Londra si pensa che il Consiglio della Lega potrà autorizzare la Commissione dei Cinque a esplorare nuovamente il problema abissino, o a autorizzare trattative dirette fuori dall'ambito ginevrino.

La relazione di Hoare

Le misure precauzionali adottate dall'Inghilterra non sembrano dover essere alterate o ridotte, quantunque sanzioni di carattere militare siano escluse dal Governo inglese. L'impossibilità di ricorrere e financo di proporre sanzioni di questa natura e il pericolo di guerra che esse coinvolgono è stato riconosciuto pienamente dal Governo nel corso della riunione odierna del Gabinetto.

Grande folla era radunata sin dalle prime ore di stamattina nelle vicinanze di Downing Street e qualche applauso ha salutato l'arrivo dei ministri più noti. Delle questioni discusse dal Gabinetto poco o nulla viene rivelato ufficialmente stasera, al di là del fatto che esso si è occupato della questione italo-abissina. Alla riunione erano presenti tutti i membri del Gabinetto, eccettuato Eden, trattenuto a Ginevra. Hoare ha fatto durante circa tre quarti d'ora una dettagliata relazione sullo stato presente delle trattative a Ginevra e altrove ed ha comunicato ragguagli molto precisi sulle direttive della politica estera del Governo. Si dichiara che il Gabinetto ha approvato per intero la politica seguita a Ginevra da Eden e in generale il modo con cui le trattative sono state colà condotte dalla delegazione britannica. Baldwin ha insistito sul miglioramenti dei rapporti anglo-italiani ed ha sostenuto che il passo compiuto a Roma dall'ambasciatore Drummond ha rimosso molti malintesi e attenuata la recente tensione tra Londra e Roma che nel corso del mese d'agosto aveva assunto caratteri piuttosto inquietanti. Si asserisce poi che il Governo è giunto alla decisione di collaborare con tutti i suoi mezzi a qualsiasi sforzo mirante ad impedire la estensione di un conflitto in Africa ad altre regioni del globo o, in altre parole, a non compiere atti capaci di accentuare la gravità della situazione, e, possibilmente, di adottare in caso di necessità e di completo accordo con la Lega misure assolutamente destituite di carattere pericoloso per la tranquillità europea.

Il problema delle sanzioni

Sembra che la questione delle sanzioni non sia stata discussa, ma a questo proposito il collaboratore politico del *Daily Telegraph* pensa che alcuni aspetti di esse siano attualmente esaminati dai dicasteri competenti. Il gabinetto si è poi trovato d'accordo nel riconoscere che le eventuali sanzioni dovranno avere un rigoroso carattere collettivo e rimanere possibilmente confinate sul terreno economico. Circa le trattative future, si ritiene stasera che il gabinetto si sia pronunciato contro una ripresa di discussioni tripartite fuori della Lega. Esse però non sono escluse, ma alla condizione che avvengano dietro autorizzazione espressa della Lega e siano quindi considerate come rientranti nell'ambito delle discussioni ginevrine. Al contempo però alcuni membri del Gabinetto avrebbero fatto osservare, nel corso della discussione seguita all'esposizione di Hoare, che a loro giudizio la Lega non può attualmente avanzare offerte capaci di agevolare un ritiro delle forze italiane dall'Africa Orientale. Dato che infine non si ritiene possibile l'inizio di ostilità se non entro la seconda metà di ottobre, il gabinetto non ha creduto necessario convocare in sessione straordinaria il Parlamento prima della data già fissata, cioè del 29 ottobre venturo. Riconosciuta poi la necessità di ottenere dalla viva voce di Eden un rapporto sulla situazione a Ginevra, sembra che egli sarà chiamato a Londra per il «week-end» venturo.

Il capo dell'opposizione parlamentare Lansbury e un gruppo di influenti leaders del partito laburista hanno elaborato un messaggio che il partito laburista pubblica oggi e intitolato «Alla vigilia», e incomincia col dichiarare che «le sanzioni rimarrebbero inefficaci se si sapesse che la forza non sarà mai usata». Da ciò la necessità di sanzioni energiche, quantunque Lansbury e i suoi compagni siano avversi a qualunque uso della forza. Il manifesto approva entusiasticamente le parole del Ministro degli Esteri, alla condizione però che esse esprimano sinceramente le direttive politiche che vuol adottare il governo.

Il capo del partito laburista indipendente Maxton ha pubblicato a sua volta un appello ai lavoratori che invita a resistere alla minacciata guerra. Il messaggio dice che il conflitto è sostenuto sulla base che la Società delle Nazioni deve intervenire per difendere l'Abissinia dall'azione italiana. I Governi capitalisti della Lega, capeggiati principalmente dall'Inghilterra, non si oppongono alla azione italiana per difendere un modesto paese, ma semplicemente perchè questa azione minaccia i loro interessi. Il messaggio osserva poi che nel momento in cui il governo britannico denunzia l'Italia, 15 mila soldati inglesi stanno invadendo i territori di tribù indipendenti al di là della frontiera nord occidentale dell'India.

R. P.

Un comunicato della «Reuter»

Londra, 24 notte.

L'Agenzia *Reuter* pubblica:

«Nessun comunicato sarà pubblicato riguardo alle deliberazioni prese oggi dal Gabinetto britannico. Si ha l'impressione che altre informazioni da Ginevra e forse anche da altre capitali siano attese. Nei circoli ufficiali viene conservato il consueto estremo riserbo ma il fatto che i ministri hanno passato in rivista la situazione politica e si sono [illegible] dopo solo un'ora e tre quarti di riunione starebbe ad indicare che nessuna decisione importante si è avuta. Questa ipotesi è sostenuta anche dal fatto che nessuna disposizione è stata presa per una prossima riunione. Tuttavia i ministri non lasceranno Londra così che potranno essere riconvocati in tempo brevissimo».

Nel labirinto di Ginevra

Ginevra, 24 notte.

Come avevamo rilevato ieri sera, lungi dallo schiarire l'atmosfera, l'anodino comunicato pubblicato dal segretario societario per significare che il Comitato dei Cinque, considerando esaurito il suo tentativo, si vedeva costretto a far rapporto al Consiglio sulla situazione creatasi in seguito al rifiuto italiano, aveva provocato in questi ambienti un senso di nervosismo addirittura morboso. Fallimento della procedura conciliativa, entrata in giuoco dell'art. 15 del Patto, redazione di rapporto da parte del Comitato dei Cinque, voto della raccomandazione prevista dal paragrafo 4, messa in discussione del problema delle sanzioni... queste le diverse eventualità che hanno qui pesato come un incubo dopo l'ultimo comunicato pubblicato dal Comitato dei cinque.

Azione rettilinea

A questi insolubili quesiti che angustiano da ieri gli spiriti timorosi dei societari risponde oggi in modo esauriente da Roma il comunicato del Consiglio dei Ministri: «Il Duce ha prospettato le possibilità di sviluppo della situazione in base ad alcuni articoli del Patto ginevrino e l'atteggiamento che l'Italia assumerà a seconda delle circostanze». Non si può essere più chiari ed espliciti: l'Italia ha scelto la sua via, ha esaminato con calma tutte le eventualità che possono crearsi dallo sviluppo delle procedure societarie, e già si è risolta fin d'ora alle opportune decisioni nel caso che da Ginevra si creda di poter azionare il complesso meccanismo del patto come un supremo ostacolo alla marcia ascensionale del popolo italiano. Sostanzialmente nulla di nuovo sul comunicato di Roma del 14 corr., in cui si è definita la posizione dell'Italia di fronte alla Lega per ogni eventuale svolgimento delle procedure societarie. Ma quanta cristallina chiarezza in questa riaffermazione dell'incrollabile volontà dell'Italia, quanto opportuno questo richiamo al fatto che nessuna manovra leghista potrà trovare impreparato il Governo di Roma! Questo parlare chiaro e forte, che è una prerogativa dell'Italia fascista, ha avuto per primo risultato di disperdere come d'incanto le ansie nutrite in questi ambienti.

Troncato sul nascere il nuovo tentativo di ricatto svolto dai compiacenti propalatori delle voci allarmistiche circa le gravi decisioni che il Consiglio si sarebbe trovato costretto a dover prendere in conseguenza della intransigenza italiana, spariva anche ogni artificioso senso di ansia.

Quel che farà l'Esecutivo

La situazione, pur apparendo sempre difficile, è così giudicata stasera con maggior calma. Nonostante l'insistente pressione inglese per la ripresa immediata della procedura prevista dall'art. 15 del Patto, si ammette che l'esecutivo societario possa trarsi d'impaccio per il momento con una formula più vaga, quale sarebbe ad esempio l'accettazione pura e semplice del rapporto dei Cinque, aggiornandosi quindi per lasciare adito allo svolgimento di altre eventuali possibilità di negoziati extra societari. Si dice che il Comitato dei Cinque penserebbe a facilitare al Consiglio lo svolgimento di una tale procedura speditiva dando al suo rapporto una veste alquanto diversa da quella di un semplice processo verbale quale si era pensato in un primo tempo. Si tratterebbe cioè di inserire nel rapporto stesso qualche acconcia frase conclusiva che, pur senza avere la pretesa di proporre una qualsiasi soluzione, valesse a supplire alla necessità che il Consiglio abbia a formulare direttamente delle raccomandazioni...

Si precisa a questo riguardo che il rapporto del Comitato dei Cinque si inizia col ricordare come il Comitato stesso sia stato costituito in base alle decisioni prese dal Consiglio in data del 5 settembre. Si ricorda quindi come il Comitato stesso abbia tenuto una diecina di sedute, come sia stato creato un sottocomitato incaricato di procedere all'esame del memoriale italiano, come in data 14 agosto il governo abissino abbia precisato la sua intenzione di presentare un memoriale. Il rapporto continua quindi esponendo come il Comitato abbia proceduto all'elaborazione di una serie di suggerimenti destinati a servire di base di negoziati. Rilevato come il Comitato dei Cinque non abbia creduto di poter entrare in merito all'idea avanzata nel memoriale italiano di una distinzione fra il territorio della cosidetta Etiopia storica e i territori di conquista dell'impero abissino si fa nel rapporto un resoconto dettagliato di tutti i passi fatti dal Comitato stesso presso le due delegazioni interessate. Come annesse al rapporto figurano la risposta del Governo italiano con le osservazioni e delucidazioni fornite dal barone Aloisi al signor Madariaga e la risposta del Governo etiopico.

Questo documento è stato approvato all'unanimità nell'ultima seduta tenuta stamane dal Comitato dei Cinque. Il documento stesso sarà reso pubblico domattina, mentre la presentazione al Consiglio è prevista soltanto per giovedì, in modo che nel frattempo i diversi delegati abbiano ancora la possibilità di concertarsi circa l'atteggiamento che potrà adottare in proposito l'esecutivo societario.

Una richiesta del Negus?

Da parte francese, pur riconoscendo che ben poche sono ormai le probabilità di un [illegible] della situazione entro giovedì e che le possibilità di conciliazione sono da considerarsi ormai praticamente esaurite, per quanto riguarda Ginevra, si continua a manifestare un certo ottimismo.

Il Consiglio — si dice — dovrà naturalmente pronunciarsi sulla procedura destinata a [illegible] il proseguimento dell'esame del conflitto italo-abissino, ma quello che più conta, dovrà provvedere a fronteggiare l'evoluzione degli avvenimenti; e per questo è necessario — sempre secondo i francesi — lasciare da parte le [illegible] societarie e rivolgersi eventualmente ad altre più opportune procedure.

Da parte inglese ci si dichiara tuttavia questa sera contrari a qualsiasi idea di una nuova conferenza tripartita, lasciando se mai, che i negoziati abbiano a svolgersi attraverso la normale via delle Cancellerie.

Stasera si annuncia pure che il negus preparerebbe un'ultima sorpresa per la giornata di giovedì: nientemeno una richiesta perchè sia nominata una commissione di neutri per svolgere una inchiesta sui due fronti dell'Etiopia onde riferire al Consiglio sulla colpa di una eventuale aggressione entro le prossime settimane.

E' arrivato stasera a Ginevra il ministro degli Esteri d'Austria signor Berger Waldenegg. Il ritorno a Ginevra del capo della delegazione austriaca è posto in relazione, da parte inglese, con l'annuncio che Londra fornirà domani alla delegazione francese una risposta esauriente circa il problema della sicurezza dell'Europa.

G. T.

La Francia attende la risposta inglese

Parigi, 24 notte.

Gli ambienti francesi continuano ad attendere con impazienza l'esito delle conversazioni in corso fra Parigi e Londra circa le garanzie che l'Inghilterra intenderebbe fornire alla Francia in materia di difesa dello *statu quo* continentale. Secondo taluni informatori, non sarebbe impossibile che nella giornata di domani il *Foreign Office* faccia giungere a Parigi una risposta esauriente sull'argomento. Non si è lontani dal prevedere qui che le offerte di Londra saranno tali da soddisfare in larga misura le esigenze francesi e si aggiunge che su certi punti le [illegible] britanniche andrebbero al di là dello stesso Protocollo del 1924.

Il ruolo di Herriot

La discussione in seno al Consiglio della Lega circa la pratica deferitagli dalla Commissione dei cinque sarebbe stata rimandata di qualche giorno unicamente per permettere alla Francia di prendere visione della risposta inglese, risposta che a Londra si confida verrà giudicata tale da giustificare l'appoggio incondizionato promesso da Laval a Eden nell'affare etiopico e del quale il gabinetto francese avrebbe bisogno per difendere presso certi elementi dell'opinione interna la politica di stretta adempienza societaria che si accingerebbe a svolgere. L'allusione al Protocollo del 1924 indica abbastanza chiaramente la parte presa da Herriot firmatario di quel documento ai negoziati franco-britannici attuali. La resurrezione in parte, se non in tutto, dell'atto dei Chequers, costituisce, in certo qual modo, una rivalutazione della politica e della personalità dell'ex-ministro degli esteri, la cui ingerenza nell'attività diplomatica francese a Ginevra e a Parigi viene segnalata come sempre più insistente.

In quanto all'abbandono da parte dei Cinque del compito affidato loro di giungere ad una soluzione soddisfacente del problema etiopico, la stampa parigina imparziale lo giudica prematuro e precipitato, e vede per l'appunto in questa fretta una prova della scarsa resistenza opposta dalla Francia alle pressioni di Londra. Il collaboratore diplomatico dell'*Action Française* non è lontano dal supporre che i termini normali siano stati abbreviati nella speranza di provocare a Roma una reazione violenta atta a condurre subito alla rottura agevolando così la tattica inglese. Secondo l'organo monarchico la moderazione del comunicato italiano successivo al Consiglio dei Ministri di sabato avrebbe contrariato i fautori delle sanzioni e il ritorno in scena del Consiglio sarebbe stato anticipato nella speranza di rendere impossibile a Roma il persistere in un atteggiamento moderato che a Londra si considera generalmente più adatto ad ostacolare che non a facilitare la procedura coercitiva. Quello che, soprattutto, si vuole evitare sembra essere il trasporto della vertenza dal terreno societario su quello di nuovi negoziati particolari. Lo stesso *Temps* esprime la propria sfiducia nella possibilità che, al punto in cui stanno le cose, la procedura delle conversazioni tripartite venga ripresa.

«Ormai — scrive l'organo ufficioso — non è più possibile sottrarre il litigio alla competenza della Lega delle Nazioni e quando anche fosse dato escogitare il modo di salvare le apparenze nulla autorizzerebbe a credere che il Governo britannico voglia adattarsi a farlo suo».

Lo stesso foglio mette in dubbio che il Consiglio sia disposto ad affidare ai Cinque un mandato più esteso di quello precedente, onde veder la questione risolta in base ai trattati anglo-italo-francesi del 1906 e italo-britannico del 1925.

Tattica dilatoria

A giudicare dal tenore complessivo dell'articolo del *Temps* la tattica della Francia, al momento attuale, consisterebbe, senza intralciare positivamente la procedura ginevrina, nell'ammorzarne quanto più è possibile i contraccolpi in modo da evitare che l'Italia abbandoni la Lega e da ritardare quanto più possibile il giorno in cui Parigi si vedrà costretta ad associarsi alle sanzioni che quest'ultima potrebbe decidere.

Giova osservare che circa le sanzioni Leone Bailby continua a sostenere che sul terreno giuridico societario non esiste in realtà nulla di stabilito al riguardo e che la questione è tuttora aperta.

«Quello che troviamo nel Patto — scrive il direttore del *Jour* — è l'indicazione della necessità di misure coercitive e repressive contro i contravventori al regolamento del club ginevrino. Ma testi legislativi che erigano tale necessità in un corpo di diritti e di doveri non esistono».

Anche il *Journal des Débats* ritiene che come tribunale la Lega delle Nazioni è priva di potere effettivo e che il meglio che essa possa fare sia rimanere un centro di negoziati: «La sua autorità dipende dalla sua saggezza».

Alla sala Wagram la «Solidarietà francese» ha tenuto intanto un comizio di risposta a quelli antifascisti indetti dai gruppi del fronte comune. La riunione era presieduta dal generale Jean Renaud, il quale proclamò che il fronte nazionale è pronto a sbarrare la strada al fronte comune se quest'ultimo cercasse di impadronirsi del potere per trascinare la Francia in una guerra contro l'Italia. Presero la parola nello stesso tempo parecchi oratori fra cui il consigliere municipale Trochu, il presidente della legione universitaria Mazence e parecchi excombattenti.

C. P.

Il Principe Ereditario d'Egitto parte per l'Inghilterra

Londra, 24 notte.

Un telegramma dal Cairo annuncia la partenza per Londra del quindicenne figlio di Re Fuad, il Principe ereditario Faruk. Egli salperà da Porto Said il 6 ottobre e sarà qui affidato alle cure di tutori specialmente scelti in pieno accordo fra il Re di Egitto ed il governo inglese. Appena avrà raggiunto l'età di diciassette anni il principe entrerà nell'Accademia Militare di Woolwich.

Attento e continuo controllo dei prezzi

Il Segretario del Partito ha partecipato alla riunione della Confederazione che raggruppa mezzo milione di commercianti. Tema della discussione: l'attività dei distributori per applicare le direttive del Regime sulla disciplina dei prezzi.

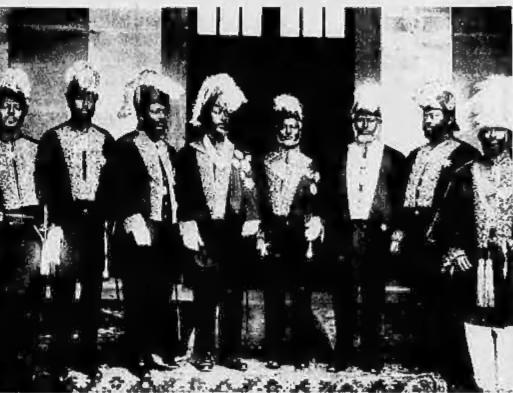
Le statistiche informano che negli ultimi quattro mesi l'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato del 9 % e di quelli al minuto del 3 %. Il controllo degli organi sindacali sulle vendite al dettaglio ha quindi dato utili risultati.

Il fenomeno richiede un attento e continuo esame. Secondo le direttive del Partito produttori e distributori devono collaborare per impedire ingiustificati rialzi, ma qualora la collaborazione non desse i risultati sperati, il Regime interverrà per rinerudire i controlli, aumentare le pene contro gli abusi.

Negli ultimi mesi vi sono stati aumenti di prezzo dovuti a fattori contingenti: maggiore domanda per le ordinazioni militari, rarefazione delle materie prime, manovre speculative di chi prevede un ulteriore rialzo.

Tipico, tra i fenomeni psicologici, l'aumento del 30 % nel prezzo del grano, malgrado l'abbondante raccolto che assicura il fabbisogno nazionale per il prossimo anno. Fenomeno che ha provocato la decisione del Governo di comprare frumento all'estero e di metterlo a disposizione dei consumatori a condizioni più favorevoli.

Una minaccia che dovrebbe far riflettere tutti i produttori e tutti i distributori. Nel campo economico il Fascismo vuole la collaborazione tra le diverse categorie. Ma, se sarà necessario, lo Stato non esiterà di fronte alle più radicali misure per impedire che la congiuntura attuale sia sfruttata da piccole minoranze a danno della collettività nazionale.

UN COMIZIO ANTITALIANO AD ADDIS ABEBA capeggiato da un ufficiale del Negus, che incita l'uditorio a prendere le armi.

Il GABINETTO DEL NEGUS vestito a nuovo per posare davanti all'obiettivo dei giornalisti inglesi. (Fotografie giunte in Europa per via aerea).

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Norme per il reclutamento, l'arruolamento e il trattamento del personale delle Forze Armate - Misure per gli enti e privati danneggiati nel disastro di Ovada

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri, dopo la relazione del Duce sulla situazione politica, ha adottato numerosi provvedimenti.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di R. decreto legge relativo all'aggiornamento della legge 20 novembre 1932-XI n. 1849, sulle servitù militari.

Avanzamento ufficiali in A.O.

Uno schema di R. decreto legge contenente norme per l'avanzamento anticipato ed a scelta speciale, nonchè per l'ammissione alla Scuola di guerra degli ufficiali del R. Esercito in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Uno schema di R. decreto legge contenente l'aumento dell'organico dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Uno schema di decreto legge relativo alla concessione di una speciale indennità giornaliera ai militari del R. Esercito durante il periodo delle esercitazioni continuative e delle grandi manovre per l'ultima decade dell'agosto '35-XIII.

Uno schema di R. decreto legge concernente il trattamento in caso di mobilitazione, dei militari sottoposti a procedimento penale o condannati. Il provvedimento è inteso a determinare preventivamente il trattamento al quale dovranno essere assoggettati, in caso di mobilitazione generale, i militari sottoposti a procedimento penale o condannati e sarà emanato solamente all'atto della mobilitazione generale.

Uno schema di R. decreto legge concernente la nomina a sottotenente di complemento dei Luogotenenti generali, dei consoli e dei seniori della M.V.S.N. Si prende la possibilità di consentire ai luogotenenti generali, ai consoli della M.V.S.N. ed ai seniori che coprano la carica di Ministri o Sottosegretari di Stato o di membri del Gran Consiglio o dei due rami del Parlamento, la nomina a sottotenente di complemento, prescindendo dai requisiti richiesti (limiti di età e titoli di studio) dalle vigenti disposizioni sul reclutamento degli ufficiali.

Uno schema di R. d. l. relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'ordinamento dell'Esercito;

Uno schema di R. d. l. relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Il reclutamento ufficiali

Uno schema di R. d. l. relativo all'aggiornamento delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Col R. d. l. 20 giugno 1935-XIII N. 1257 furono aumentati gli organici degli ufficiali delle varie Armi del R. Esercito esclusa quella dei Reali Carabinieri. In conseguenza di tale provvedimento che è stato necessario sia per aumentare gli organici delle Armi di Fanteria e di Artiglieria, in dipendenza dei nuovi mezzi di fuoco ad esse distribuiti, sia per la formazione del Corpo degli ufficiali automobilisti che del ruolo degli ufficiali dell'Istituto geografico militare.

Uno schema di R. d. l. concernente il trattamento economico al personale militare mobilitato. Il provvedimento è inteso ad eliminare la disparità di trattamento tra ufficiali in servizio effettivo permanente ed ufficiali richiamati dal congedo mobilitati.

Uno schema di R. d. l. contenente norme relative al matrimonio per procura dei militari in servizio nelle colonie dell'Africa Orientale. Nella considerazione che la permanenza nelle colonie dell'Africa Orientale di un contingente di truppa superiore al normale potrà protrarsi per lungo tempo e che difficoltà di vario genere potranno non permettere la concessione ai militari e militarizzati in servizio in quelle colonie di licenze per contrarre matrimonio o per regolarizzare unioni illegittime si stabilisce col provvedimento anzidetto la procedura da seguire da parte degli interessati per contrarre matrimonio per procura.

Uno schema di R. d. l. per l'arruolamento volontario di specializzati per il R. Esercito. Il provvedimento consente al Ministero della Guerra la facoltà di indire particolari arruolamenti di militari specializzati indispensabili per la efficienza dell'Esercito.

Uno schema di R. decreto legge che apporta modificazioni alle norme in vigore per l'amministrazione della giustizia penale militare.

Le grandi unità di M.V.S.N.

Uno schema di R. decreto legge concernente la costituzione di grandi unità della M. V. S. N. e l'equiparazione del servizio prestato dalle Camicie Nere nei reparti inviati nell'Africa Orientale al servizio prestato nel R. Esercito.

Con tale provvedimento si dispone la formazione di Divisioni di Camicie Nere per la necessità dell'Africa Orientale e analogamente a quanto stabilisce l'art. 14 del Testo unico sul reclutamento del R. Esercito per gli arruolati nelle formazioni libiche della M. V. S. N. viene sancita, a tutti gli effetti, l'equivalenza del servizio prestato nei reparti delle Camicie Nere destinati nell'Africa Orientale a quello prestato nel R. Esercito dai giovani inscritti di leva e non ancora chiamati per l'esame personale e d'arruolamento e dai militari in congedo da richiamare alle armi, e cioè per evitare a loro carico la dichiarazione di renitenza o di diserzione.

Uno schema di R. decreto legge che eleva a 55 anni il limite per le domande di revoca delle dichiarazioni di riforma e reca norme per la nomina a sottotenente di complemento di talune categorie di militari. Il provvedimento al militari o iscritti di leva già riformati di chiedere la revoca della riforma sino al 55.o anno di età, anzichè fino al 32.o anno di età, come è stabilito dal decreto legge 9 maggio 1935 XIII N. 812 e di chiedere, se riconosciuti idonei, la nomina a sottotenente di complemento anche con la dispensa da qualsiasi ferma di leva, consente ai membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo, ai senatori e deputati in carica e altre personalità di chiedere ed ottenere la nomina a sottotenente di complemento sino al 55.o anno di età, prescindendo dalla presentazione dei titoli di studio; consente infine la nomina ad ufficiale di complemento a coloro che abbiano superato il normale limite massimo di età e che chiedano ed ottengano, in tempo di mobilitazione generale e parziale, la destinazione a reparti mobilitati.

Uno schema di R. decreto legge concernente il trattamento economico degli ufficiali investiti delle funzioni del grado superiore. La situazione creata dall'invio di truppe mobilitate nell'Africa Orientale ha reso indispensabile provvedere alle necessità dei quadri con l'affidare a numerosi ufficiali le funzioni del grado superiore. Si ritiene ora opportuno ed equo stabilire per i detti ufficiali un particolare trattamento economico, attribuendo loro le indennità fisse ed eventuali corrispondenti al grado di cui esercitano le funzioni.

Uno schema di R. d. che estende ai sottufficiali del R. E. il conferimento della medaglia al merito di lungo comando prevedendo i seguenti periodi minimi di comando di reparto: medaglia d'oro, 20 anni; medaglia d'argento 15 anni; medaglia di bronzo, 10 anni.

Uno schema di R. d. concernente la istituzione in Milano di un Collegio militare.

Uno schema di R. d. che modifica le norme sul reclutamento del personale dei disegnatori tecnici di Artiglieria e Genio.

Uno schema di R. d. l. relativo al fondo massa vitto dei Carabinieri Reali.

La revisione dei riformati

Uno schema di R. D. L. con il quale vengono chiamati a nuova visita tutti i riformati delle classi dal 1901 al 1914 compreso. Il provvedimento è stato determinato da ragioni di giustizia, in omaggio al principio basilare che la qualità militare è inscindibile da quella di cittadino. La revisione potrà effettuarsi gradatamente in relazione alle esigenze di carattere militare.

Poi, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina:

Uno schema di R. decreto legge col quale, in sostituzione del R. decreto legge 16 settembre 1926-IV, n. 1784, si dettano nuove norme circa l'imbarco di ufficiali della R. Marina su piroscafi della marina mercantile per migliorare l'istruzione professionale degli ufficiali di vascello del Genio navale e delle Capitanerie di porto.

Uno schema di R. decreto legge circa il trattamento economico spettante al personale militare della R. Marina destinato a terra in Colonia. Con tale provvedimento si estende al personale militare della R. Marina destinato a terra in Colonia il trattamento economico previsto dalle vigenti disposizioni per il personale appartenente ai RR. Corpi di truppe coloniali.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di R. decreto legge contenente emendamenti al regolamento per la navigazione aerea. Viene modificato l'art. 70 del regolamento sulla navigazione aerea, nella parte riguardante i controlli a cui sono sottoposti, presso gli aeroporti di approdo, gli aeromobili che abbiano sorvolato le zone vietate, ovvero contravvenuto alle prescrizioni relative alla quota ed alla rotta.

Uno schema di R. d. l. che integra le norme riguardanti la concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo.

Uno schema di R. d. l. inteso a derogare in via transitoria ad alcune norme del R. d. l. 28 gennaio 1935-XIII N. 314 sul reclutamento ed avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica, in considerazione delle particolari ed eccezionali esigenze dei reparti in relazione all'attuale momento politico militare.

Uno schema di R. d. l., con il quale si consente ai Membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo la nomina ad ufficiale delle categorie in congedo nel ruolo navigante dell'Arma aeronautica, con grado non superiore a quello di capitano.

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, ha approvato uno schema di R. d. l. contenente norme per le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti.

E' stato predisposto l'anzidetto schema di R. Decreto Legge per cui spetta esclusivamente al Ministro dell'Educazione Nazionale di promuovere la scelta o di scegliere, tra i migliori ordinari degli Istituti accademici, i presidenti o i vice presidenti da nominarsi con Decreto Reale o Ministeriale. La disposizione di cui sopra non si applica alla R. Accademia d'Italia, data la sua speciale fisionomia di supremo organo accademico e culturale della Nazione.

Su proposta, poi, del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di disegno legge per la proroga fino al 19 ottobre 1937-XV del termine d'esecuzione del piano di risanamento del quartiere «Sass» in Trento.

Uno schema di R. D. L. per la proroga al 31 dicembre 1936-XV del termine di costruzione fissato dall'art. 5 del R. D. L. 13 gennaio 1930-VIII n. 10, agli effetti sia della concessione del contributo per case popolari ed economiche, sia della applicazione, anche per quanto concerne le agevolazioni tributarie, del testo unico 30 novembre 1919, n. 2318 e successive modifiche.

Uno schema di R. D. L. col quale viene prorogato il termine per la presentazione di domande di contributo statale per la costruzione di case nel Comune di Predappio Nuova, da parte di coloro che abbiano ottenuto l'assegnazione di aree quali danneggiati dalla frana.

Uno schema di R. decreto legge col quale si autorizza il concorso di un milione nella spesa di cinque milioni che il Comune dovrà sostenere per l'esecuzione di un secondo gruppo di opere interessanti la parte alta della città di Trieste.

Opere a Ovada e Savona

Uno schema di R. decreto legge recante provvidenze speciali a favore delle località danneggiate da alluvioni nelle provincie di Alessandria, Savona e Napoli. Il provvedimento dispone l'esecuzione delle opere idrauliche occorrenti per la sistemazione del torrente Orba, dell'abitato da Ovada ad Alessandria, classificandole fra quelle idrauliche di terza categoria, ed inoltre per venire incontro ai bisogni degli enti e dei privati danneggiati dai violenti nubifragi, che nel decorso mese di agosto colpirono alcune zone delle suddette provincie, autorizza il Ministero dei Lavori Pubblici a concedere sussidi ed a provvedere alla costruzione di ricoveri per i senza tetto ed anche alla esecuzione di ufficio di piccole riparazioni di case private. Il provvedimento prevede altresì la concessione di sussidi da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste a favore degli agricoltori, per agevolare il riattamento ed il ripristino delle opere di miglioramento fondiario danneggiate o distrutte.

La produzione del vermut

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, i seguenti provvedimenti:

Un regolamento per l'esecuzione delle leggi sui vermut e sugli aperitivi a base di vino.

In seguito il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di R. d. l. che stabilisce il trattamento tributario per le amministrazioni fatto dal Monopolio istituito con R. d. l. 28 luglio 1935-XIII N. 1375, per l'acquisto all'estero di carbone, rame, stagno e nichelio, e fissa sanzioni nei casi di infrazione in materia di temporanea importazione. Il decreto stabilisce che debba restare immutato il regime tributario al quale sono stati finora sottoposti i materiali oggetto del nuovo Monopolio. Il provvedimento fissa pure sanzioni per chiunque abbia ottenuto materiali di monopolio in temporanea importazione e non riesportati entro il termine stabilito i prodotti ottenuti dai materiali temporaneamente importati.

Uno schema di R. d. l. per la nomina di commissari straordinari presso le Compagnie portuali di lavoratori.

Uno schema di R. decreto legge che reca norme per la risoluzione del rapporto di lavoro marittimo a tempo indeterminato. Il provvedimento, corrispondendo al voto espresso dalla Corporazione competente, esclude l'applicazione in materia della legge d'impiego privato e sue modificazioni, precisa il trattamento di previdenza in applicazione della dichiarazione XVII della Carta del Lavoro, detta disposizioni transitorie per particolari categorie di interessati.

Uno schema di R. decreto legge circa le competenze dei Ministeri delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda per tutto quanto riguarda la radiodiffusione e la televisione, stabilendo essenzialmente che il controllo su tali servizi spetta alla Stampa e Propaganda per i programmi e l'utilizzazione ed alle Comunicazioni per la parte tecnica, amministrativa e per le tariffe.

Uno schema di R. decreto legge per l'ampliamento della rete telefonica nazionale. Tale provvedimento ha lo scopo di fronteggiare le presenti e prevedibili future necessità del traffico telefonico, assegnando altri 80 milioni per l'ampliamento della rete telefonica interurbana gestita dallo Stato, con la condizione che la somma venga erogata in quattro esercizi successivi a partire dal 1935-36.

Il personale postelegrafonico

Uno schema di R. decreto per modificazioni all'ordinamento del personale postale telegrafico.

Le modificazioni si possono così riassumere: a) una congrua integrazione del personale direttivo b) una migliore sistemazione del personale esecutivo; c) la equiparazione del compenso del lavoro straordinario degli ufficiali esecutivi al premio di operosità dei servizi amministrativi.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di disegno di legge per la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Uno schema di R. d. l. concernente il perfezionamento e il coordinamento legislativo della previdenza sociale. Il provvedimento attua il coordinamento legislativo di tutte le norme regolatrici della previdenza, e dà alla materia un più razionale e organico ordinamento, rendendola più aderente alle esigenze attuali della vasta opera di previdenza sociale, assicurata dal Regime, in armonia con l'ordinamento corporativo. Lo schema, anzitutto, definisce con maggiore precisione i caratteri dell'Istituto naz. fascista della previdenza sociale, ne fissa l'inquadramento nella politica sociale fascista, additandolo quale organo esecutivo della attività programmatica tracciata, per quanto concerne la previdenza, nella Carta del Lavoro. Per quanto riguarda la parte istituzionale, è da rilevare la creazione di comitati provinciali, a carattere schiettamente corporativo, destinate a potenziare l'azione locale delle sedi dell'Istituto, in stretto contatto con le Associazioni sindacali e col Partito.

In relazione alla materia più strettamente assicurativa, tutte le varie forme di assicurazioni sociali gestite dall'Istituto sono state ravvicinate sotto le norme ad esse comuni. Notevoli sono le disposizioni tendenti a dichiarare la nullità dei patti intesi a frustrare il principio dell'obbligo assicurativo.

L'Ente della Moda

Uno schema di R. decreto legge che modifica la costituzione dell'Ente autonomo della Mostra permanente nazionale della Moda. Con tale provvedimento, l'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, creato con legge 22-12-1932-XI, n. 1818, assume la nuova denominazione di Ente Nazionale della Moda, col compito ben più vasto, in relazione ai voti espressi dalla Corporazione dell'abbigliamento, di suscitare, coordinare e concretare iniziative atte a favorire la progressiva affermazione della moda italiana, il potenziamento e l'incremento delle industrie e delle attività della moda e dell'abbigliamento e ad esse collegate.

Uno schema di R. decreto legge che proroga i termini fissati dall'articolo 1 (comma 4) del R. d. l. 28 luglio 1935-XIII, n. 1406, concernente l'Azienda carboni italiani (A.C.A.I.) per la presentazione da parte di Istituti bancari, di risparmio e di emissione delle domande di partecipazione al capitale dell'azienda.

L'apparecchio dei sei primati mondiali

Il ten. col. Bisco ha virtualmente battuto anche il primato di velocità dei 2000 Km. senza carico

Roma, 24 notte.

Con il volo effettuato ieri dal ten. col. Bisco e dal cap. Castellani a bordo del trimotore da bombardamento Savoia - Marchetti «S. 79», oltre ai sei primati internazionali di velocità con carico, è stato battuto virtualmente anche il primato internazionale di velocità senza carico su duemila chilometri di percorso. Tale primato appartiene alla Germania con la velocità oraria di km. 345,310, velocità inferiore a quella dell'«S. 79» che ha volato per duemila chilometri a 388 chilometri all'ora. Di questo primato non si può chiedere la omologazione perchè il volo avrebbe dovuto essere effettuato con l'apparecchio privo di carico utile.

L'«S. 79» con cui il colonnello Bisco si è aggiudicato i primati, è un aeroplano trimotore della potenza di 1800 cavalli, ad ala bassa, con il carrello di atterraggio occultabile. L'ala è monoplana, costruita interamente in legno su tre longheroni a doppio T collegati tra loro da centine e diaframma in compensato con opportune nervature. Il rivestimento esterno, pure in compensato, contribuisce all'irrigidimento di tutta la struttura cellulare. L'ala porta gli attacchi per la fusoliera, per i due motori laterali e per i carrelli di atterraggio. Nel suo interno sono sistemati 12 serbatoi in duro alluminio per il carburante. La fusoliera è costituita da un traliccio in tubi di acciaio al cromo molibdeno saldato all'autogeno con rivestimento in compensato nella parte dorsale, e in tela nel rimanente della superficie esterna.

Il crollo di due stabili

Tre morti e sette feriti

Lecce, 24 notte.

Nella corte dei Baroni un vecchio stabile è crollato, causando il crollo di un altro edificio adiacente, che ha travolto parecchie persone. Vi sono tre morti: Raffaele Zecca, di anni 34, un bambino di dieci mesi ed una giovane donna non ancora identificata. Un ragazzo di dieci anni è stato estratto incolume dopo sette ore dal crollo. Si lamentano anche sette feriti. Sul posto si sono recate le autorità che per parecchie ore hanno presenziato al difficile lavoro di rimozione delle macerie.

Mortale rissa fra mediatori

per rivalità di mestiere

Milano, 24 notte.

Una sanguinosa rissa motivata da rivalità di mestiere è scoppiata a Baggio tra i mediatori Gaetano Faini, di anni 53, e Angelo Signò, ventottenne. Il Faini, cadendo pesantemente a terra colpito da un vigoroso pugno dell'avversario, si produceva una grave ferita al capo e veniva trasportato all'ospedale, dove decedeva. Il Signò è stato tratto in arresto.

Mortale incidente d'auto

Biella, 24 notte.

Sullo stradale di Cossato una macchina, sulla quale viaggiava il maggiore Ninca e pilotata dal caporale Emilio Giglioli, di 22 anni, da Reggio Emilia, ad una curva, per motivi imprecisati, si è sbandata capovolgendosi. Il Giglioli ha riportato ferite che gli hanno causato la morte, sopravvenuta al nostro ospedale. Attorno alla salma dell'infelice giovane si sono raccolte per un pietoso omaggio le autorità provinciali e locali.

Uccide la moglie con una fucilata

Parma, 24 notte.

Il possidente Delfino Allegri, di 67 anni, abitante a Vosina di Bardi, nell'alto Appennino parmense, con un colpo di fucile ha ucciso la moglie Angela Conforti, mentre faceva ritorno da una fonte. L'uxoricida si rifugiava poi in casa, da dove sparava un'altra fucilata, andata fortunatamente a vuoto, contro il genero Ernesto Italia, accorso in aiuto della donna. I carabinieri non potevano trarre in arresto lo sparatore, perchè questi rimaneva ucciso dallo scoppio del fucile nel tentativo di sparare ancora.

L'Allegri era in aperto dissidio con la moglie, dalla quale era diviso da 15 anni. Costei, residente a Milano, era ritornata al paese da pochi giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

E' deceduto il tranviere Bartolomeo Fraza, di 40 anni, da Cossila Favero, macchinista del tram Biella-Oropa, che la mattina del 14 agosto scorso rimase vittima del pauroso scontro del tram con un'auto-cisterna.

DA PARMA

Impigliato in una cinghia di trasmissione ha trovato la morte l'operaio Dante Gherardi, di 27 anni, che stava lubrificando un motore.

DA FAENZA

Tornando al Distretto di Ravenna il militare Vincenzo Casalini, di 22 anni, che si era recato a Faenza a salutare la mamma, cozzava con la motocicletta contro un paracarro e cadendo violentemente a terra si uccideva.

DA PERUGIA

E' caduto da circa 20 metri, rimanendo cadavere all'istante, per la frattura della scatola cranica e della colonna vertebrale, il muratore Virgilio Santicchi, di 67 anni, che riparava il tetto di una casa.

DA MILANO

Tre mortali sciagure si sono verificate ieri: il carpentiere Alessandro Imberti, di 32 anni, cadendo da un capannone all'aeroporto militare di Bresso si fratturava la volta cranica e decedeva all'ospedale; nel pressi di Giussano l'operaio Luigi Arienti, di 34 anni, mentre scendeva da un motociclo tranviario metteva un piede in fallo e rimaneva travolto dalla motrice; all'ospedale di Desio è stato ricoverato morente per la frattura della base cranica il trentacinquenne Felice Morella che in seguito alla caduta da un treno andava a cozzare contro un paracarro.

Un incendio di allarmanti proporzioni si è sviluppato in un capannone dello stabilimento farmaceutico Mondadori, in via Jenner, e l'operaio Mario Proserpio, di 30 anni, ha riportato gravi ustioni ed era trasportato all'ospedale. I danni alla ditta si aggirano intorno al mezzo milione di lire.

DA NOVARA

La frattura del cranio ha riportato lo studente Giovanni Canonica, di 19 anni, andando a sbattere con una motocicletta contro un muro in corso XIII Marzo. Certo Giovanni Grandel, di 24 anni, che si trovava sulla moto col Canonica, ha riportato ferite meno gravi.

DA NOVI

Cinque persone sono rimaste ferite per il ribaltamento di un'automobile, sullo stradale nazionale Novi Ligure-Serravalle Scrivia, dovuto all'allacciatura di una gomma e all'eccessiva velocità.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *L'Idolo verde*, di Allen Wilkers.

Amuleti, pugnali, idoli, cose misteriose: spettacolo giallo complicato da uno sfondo orientale. Ci si ripromettono brividi inediti; poi tutto va e finisce come di consueto. Ogni tanto si spegne la luce, e succede una mezza catastrofe, con avvenimenti e ammazzamenti a volontà. Poi tutti si domandano: ma chi ha spento la luce? lei? lei? io? ma si immagini; neanche per sogno. E si continua come niente fosse fino a un altro spegnimento generale. V'è anche in questi casi la psicologia esotica che sempre, per bocca di almeno uno dei personaggi, è detta inesplicabile. Ma signor commissario, abbia pazienza: mia moglie è un'orientale, che cosa vuol capirne lei? Prende a morsi la gente? Violetti. Afferra certi pugnali lunghi mezzo metro, e vo li fa rigirare sotto il naso? Sciocchezze, passatempi. Ma non insistiamo.

Diremo soltanto che la Compagnia del Calò ha recitato col solito impegno; che il pubblico ha applaudito per due atti; e che al terzo agli applausi si è intrecciata qualche lieve disapprovazione.

f. b.

***

Domani serata in onore di Camillo Pilotto con la ripresa di «Angelo nero» di Guglielmo Giannini. Venerdì, ultima novità della stagione: «Nessuno ha visto», tre atti di Armstrong e Simpson. E' preannunciata per sabato la serata in onore di Romano Calò, direttore e primo attore della Compagnia degli Spettacoli Gialli. Lunedì recita di addio della Compagnia, a prezzi popolari.

AL ROSSINI, ultime repliche di «Papà per forza»; dopodomani venerdì, prima rappresentazione della seconda novità della stagione: «Addio passe» (Cuor di scarponi) «vaudeville» in tre atti e sei quadri di Bertinetti, musica del maestro Brugoli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,20: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13,5: «La classe degli asini» — 13,20: Musica varia — 13,55: Cronache del turismo — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto di musica da camera: soprano Dolores Pieralli, violoncellista Arrigo Provvedi — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «L'inganno felice», farsa in 1 atto di G. Rossini e «l'ottolino», fiaba in tre atti di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate, maestro direttore e concertatore d'orchestra: Ferdinando Previtali - Negli intervalli: conversazione del M.o Mario Labroca: «Come si prepara una stagione lirica» - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,40: «Spacco mattoo», commedia in un atto di G. Cenzato — 21,15: Trasmissione dal Teatro Odeon di Milano del Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi; orchestra dell'Eiar - 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto variato — **Vienna:** 20,35: Concerto sinfonico — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante — **Praga, Bratislava, Brno:** 21: Concerto popolare (da Brno) — **Kalundborg:** 21,15 Musica islandese — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Commedia — **Grenoble:** 20,30: Concerto variato — **Lille:** 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Commedia — **Marsiglia:** 20,15: Concerto variato — **Nizza-Juan-les-Pins:** 20,15: Serata di gala — **Parigi P.P.:** 21,15: Musica da camera — **Parigi P.T.T.:** 20: Concerto vocale — **Parigi T. E.:** 20,30-22: Concerto di dischi — **Radio Parigi:** 22,30-0,10: Musica brillante — **Rennes:** 20,30: Serata teatrale — **Strasburgo:** 21: Concerto orchestrale — **Tolosa:** 21,15: Fantasia, musica — **Amburgo:** 21: Lieder per soprano e orchestra — **Breslavia:** 21,10: Concerto sinfonico — **Colonia:** 20,45: Programma variato — **Francoforte:** 20,45: Varietà — **Lipsia:** 20,45: Musica brillante — **Stoccarda:** 21: Scherzo radiofonico — **Droitwich:** 20: Concerto — **London R.:** 20,45: Banda militare — **Midland R.:** 21,15: Varietà brillante — **Belgrado:** 21,20: Musica da jazz — **Lubiana:** 20: Concerto vocale — **Lussemburgo:** 21,25: Concerto sinfonico — **Oslo:** 21-23: Radiorchestra — **Kootwijk:** 21,10: Radiorivista — **Hilversum I:** 21,10: Concerto di organo — **Varsavia:** 21: Concerto di piano — **Lisbona:** 21: Concerto variato — **Bucarest I:** 21,5: Musica brillante — **Barcellona:** 22,5: Musica popolare e brillante — **Madrid:** 21: Concerto variato — **Beromuenster:** 20,40: Musica brillante — **Monte Ceneri:** 21,15: Selezione «I pagliacci» di Leoncavallo — **Sottens:** 21,30: Concerto — **Budapest I:** 21,30: Musica zigana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24,5	18,0	758,0	cop.	cal.
S. Remo	24,2	18,4	759,6	½ c.	l. ms.
Milano	24,8	17,0	747,0	cop.	—
Venezia	25,9	19,0	765,0	»	moss.
Trieste	26,0	20,6	759,4	»	»
Fiume	27,4	21,3	760,3	var.	l. ms.
Trento	24,6	11,2	757,4	½ c.	—
Bologna	28,3	16,7	763,0	misto	—
Firenze	27,0	14,7	761,5	½ c.	—
Ancona	23,5	18,7	758,8	ser.	cal.
Rimini	24,0	16,7	758,5	½ c.	moss.
Roma	30,0	19,0	—	½ c.	l. ms.
Napoli	25,8	18,0	760,2	»	cal.
Bari	27,4	12,1	760,8	ser.	l. ms.
Taranto	27,6	18,3	759,0	½ c.	cal.
Palermo	26,5	17,9	761,2	ser.	»
Catania	28,2	19,1	759,3	½ c.	moss.
Messina	28,1	22,1	759,8	»	l. ms.
Cagliari	30,0	18,0	—	ser.	»
Tripoli	30,0	16,0	761,6	»	»
Bengasi	28,0	22,0	762,2	½ c.	»
Rodi	28,0	22,0	759,8	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 21,8
Minima + 17,0
Pressione barometrica mm. 739,2
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 18,9
Minima + 16,0
Cielo: mezzo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Probabilità. — Cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni anche a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali, generalmente vario sul rimanente con minore nebulosità sul basso versante tirrenico. Qualche nebbia in Val Padana lungo i valichi e l'alto e medio litorale tirrenico. Venti: generali quasi forti o forti con raffiche sulle Venezie e sull'alto versante Adriatico, moderati o quasi forti tra nord, maestro presso l'arco alpino tra ponente e levante in Val Padana, prevalenza di correnti moderate con raffiche intorno maestro altrove. Temperatura: in lieve diminuzione. Mare: alquanto agitato l'Adriatico, mosso il Tirreno, poco mossi restanti mari, molto nuvoloso in generale nuvoloso.

Noi fanciulli, e i Boeri

In sul finire del secolo passato accadde ai ragazzi d'Italia, anzi d'Europa, anzi della terra intera, una disgrazia: di non poter più giocare al gioco della guerra. L'Inghilterra aveva dichiarato guerra al Transvaal. Nessuno voleva tenere per gli Inglesi. Il gioco era impossibile.

Non si pensi che fosse per la repugnanza di parteggiare pel più forte. E' questa una sentimentalità ignota ai fanciulli; i quali sono, chi dice più spietati, chi più vitali di noi grandi, e sapendo, o almeno intendendo benissimo che la vita anche più giusta è fondata sulla sopraffazione, tra forti o deboli non fanno differenza alcuna, tranne che di simpatia. Ora il più forte, nella contesa sudafricana, appariva semplicemente il più antipatico; e antipatia aveva raggiunto nel mondo piccino i limiti dell'odio. Chi di noi non avrebbe spezzato il suo salvadanaio, o magari la sua sciabola di latta, a favore dei Boeri?

Non si pensi, ripeto, che nel cuore dei piccoli fosse solo la pietà donchisciottesca verso il piccolo di statura. Freschi di letture, roridi di miti, i fanciulli sanno benissimo che anche Davide può vincere contro Golia, e Sigfrido contro il Drago. Qualche anno prima, giocando alla guerra, essi avevano pur accettato di tenere pel Belgio contro il Congo inerme, per la Francia contro Ranavalo, per la stessa Inghilterra contro il Mahdi! I ragazzi italiani non parteggiavano pei Dervisci contro gli Inglesi, come non credo che i ragazzi britannici parteggiassero per Ras Alula contro il generale Baldissera. Gli è che allora, fra i testimoni piccoli e grandi degli eventi, non si faceva tanto questione di grossi e magri o di forti e deboli quanto di civili e d'incivili. E allora che uno stato europeo moveva in guerra contro un africano, dubbiamente semitico o bassamente camitico che fosse, ben pochi tra gli alunni attenti al maestro di scuola avrebbero rischiato una sassata a pro' di belligeranti, fossero pur pochi e sopraffatti, usi ad arrostire i prigionieri, o a mutare tre volte in gloria di Allah, o ad evirare i figlioli del nemico razziato. Non tali però erano i *Boërs*: fiore di razza caucasica, arianissima stirpe, prode e laboriosa e gentile; figli di quell'Olanda che oggi si teneramente si stringe al petto della Nazione che li ha sterminati. Se l'Olanda, allora, piangeva lo scempio del suo miglior sangue, sacrificato ai dividendi dei gioiellieri londinesi, l'intero mondo lacrimava con lei; e fra tutti, su tutti, singhiozzavano i fanciulli, il cui animo mai vidi, nel corso della mia vita, accendersi d'uno sdegno più commosso, più fiero più doloroso, più implacabile. La sodalità infantile, *vox clamantis* dagli abissi della storia assai più che la voce dei popoli, era unanime pei Boeri: mentre non s'era desta affatto per il Mahdi, nè pel Re degli Ascianti, nè per Menelik. Non era, dunque, semplice compassione del più debole. Non era romanticismo medievalesco, e neppure scrupolo d'offesa legalità. Il ragazzo più delicato e timorato sa che un popolo s'alza come la marea; che una guerra passa come la luna: e che nessuna legge può arrestare allora quel flutto e quell'astro. Era, invece, nel caso del Transvaal, sodalità per un popolo esiguo, ma nobile e perfezionato: un popolo che non evirava i prigionieri, che non ballava intorno all'idolo, che non vendeva le vergini al mercato: ma arava la sua terra, diceva le sue preci, fioriva la sua casa con ferma, chiara, ispirata rettitudine. Non era omaggio ad un piccolo numero, ma ad un grande cuore. Era il legame della buona razza; l'affratellamento della civiltà.

E così il Transvaal assalito conobbe il palpito concorde dei fanciulli, anche più del Belgio oppresso. Per non tenere dagli Inglesi, ho detto, noi in Italia non si giocava più alla guerra. Peggio, in Francia: dove qualcuno s'arrischiò a figurare l'invasore, e fu legnato di santa ragione. Ciò avvenne in un collegio di Rennes: e la cruda notizia, ricordo, andò pei giornali come un evento gioioso e morale. In tutti i libri francesi da ragazzi, allora, l'anglofobia divampava anche più della tedescofobia. Il birichino di Parigi del Boussenard, figlio del Gavroche vittorughiano, avversava al suo stesso modo gli «inglesanti»; e la tigre del capitano Corcoran era inventata da Luigi Jacolliot per atterrire, forza della jungla alleata al coraggio francese, i «calzoni rossi» dei padroni dell'India. E quando, esule a guerra finita dalla patria finalmente arresasi, il Presidente Krüger fu di passaggio per Parigi — chi ha memoria di quella raminga echeggiante apoteosi? — cinquemila ragazzi schierati gli andarono incontro, con inni e fiori: così come incontro gli mossero le scolaresche di Berlino, alle quali era stata accordata vacanza per l'occasione. Giorni infiammati! Ogni poeta aveva un canto pei Boërs schiantati, non vinti. Sulla loro sorte piangeva un Re scandinavo; e l'Imperatore Guglielmo, con un telegramma famoso, commetteva l'imprudenza meno riprovevole della sua vita. Anche la Regina Ranavalo, e altri spodestati sovrani d'Africa, erano andati in giro per l'Europa, come il Presidente Krüger, a chiedere mercè dopo la disfatta: ma fiori, ed inni, e lagrime, e acclamazioni per loro non c'erano stati. Troppo la pietà era impedita da un ricordo d'anelli nel naso e di esploratori allo spiedo. Ora invece un popolo disfatto voleva dire la mortificazione d'un secolo di alacrità, d'adempienza, d'onesto guadagno, di dura disciplina. Erano offesi, insieme, fatiche di lavoratori, audacie di pionieri, eroismi di soldati, virtù di patriarchi: e la legge dei giusti; e la Bibbia dei padri. Alle miniere d'oro e ai filoni di brillanti, questi Boeri erano arrivati senza violenza, senza usura, senza tradimento, senza disonore. E che avevano, essi, per difendere quest'oro ben guadagnato? Un cavallo. Un fucile. Una coscienza. Così erano armati i loro pochi, i loro ignudi battaglioni contadini. Dall'altra parte c'era l'armata di lord Roberts, l'armata di lord Kitchener: c'era, con un milione di soldati e tutti i suoi arsenali di mitraglie, il primo impero della terra. C'erano i cannoni perfezionati, le bombe incendiarie, i reggimenti rinnovati giorno per giorno, le mitragliatrici ricaricate secondo per secondo. Da una parte stava il diritto civile di difendere una civiltà. Dall'altra stavano i campi di concentramento, gli assedi affamatori, i boschimani assoldati, la guerra senza quartiere annunziata dal sire Chamberlain, Catone britannico in orchidea e caramella. Ma, da Majuba a Mafeking, quale epopea dovevano scrivere col proprio sangue, che fu vinto solo quando fu tutto versato, i contadini di Krüger contro i dieci eserciti della Regina! De Wet, con alcune fiaccole infitte nelle corna d'un armento notturno, ingannava un intero corpo d'armata; Botha, con cento cavalieri, fugava quattromila scozzesi; Delarey resisteva una settimana in un villaggio con un pugno d'uomini muniti di pistole: solo che, cadendo gli uomini, impugnavano l'arma le donne; cadute le donne, i fanciulli. Perchè anche i fanciulli combattevano, accanto ai vecchi; dopo aver giurato, con le parole di Guglielmo d'Orange, che la patria distrutta è preferibile alla patria oppressa, sul Vangelo patriarcale incatenato alle tavole. Per ciò noi ragazzi eravamo con quei ragazzi, che non eran già seme di schiavisti o di cannibali, ma rampolli di un'antica razza edificatrice, di un grande popolo prode. Tutto volevamo sapere dei Boeri: e come l'Inghilterra avesse loro promesso, solennemente, l'indipendenza sin dal 1852; e come intanto avesse occupato tutte le terre limitrofe; e come, da queste, Cecil Rhodes guatasse cupido alla loro volta; e dopo di lui il dottor Jameson, predecessore di Lawrence e di Rickett; e in che modo l'Impero avesse favorito, sia nel Transvaal che nell'Orange, l'insinuazione subdola e sediziosa degli *uitlanders* cavallo di Troja dell'invasione futura; e come poi l'Inghilterra sconfessasse Jameson, così come oggi sconfessa Rickett, incoraggiandolo e premiandolo in segreto; e come per un masnadiero dello stesso stampo, il Willoughby, un poeta laureato come Alfredo Austin, in nome della Grande Brettagna avesse scritto: «*Lasciamo ai puristi e ai cauti uomini di Stato il trastullarsi sulle facezie del diritto. Se le nostre spade e le nostre selle sono pronte, ed è pronto il nostro parco di mitragliatrici, non ci inquieteremo per così poco. Il mondo ci urlerà se falliremo; ma se vinceremo, la ragione sarà nostra...*». La Società delle Nazioni, allora, non era fondata, e tali accenti non indignavano alcuno nè entro nè fuori della caritatevole Inghilterra. E quando, nel suo stile consueto, l'Impero ebbe vinto la guerra avendo perduto tutte le battaglie, quando lo strazio fu compiuto, e l'oro e i brillanti dei Boërs furono tolti loro con la vita, il dolcissimo poeta Austin fu soddisfatto. Ma intanto il gioco della guerra era diventato impossibile per tutti i ragazzi del mondo; e c'era invece un'immensa tristezza, nel nostro cuore infantile, per quei lontani fanciulli ch'erano caduti, combattendo accanto ai loro padri, in una guerra che li aveva impegnati e ammazzati per davvero.

Marco Ramperti

LIBRI RICEVUTI

ANTONIO FOGAZZARO: «Tutte le opere-poesie», v. XI. - Mondadori Ed.
SILVIO BRANZI: «Cavalcata notturna». - Emiliano degli Orfini Ed. - L. 10.
EUGENIO FERDINANDO PALMIERI: «La pecora», commedia. - Ed. Aldine, Bologna - L. 5.
EUGENIO FERDINANDO PALMIERI: «La fumara» (La nebbia), commedia. - Facro Ed. - L. 6.
HANS FALLADA: «Chi c'è stato una volta...». - Mondadori Ed. - L. 12.
COLETTE: «La gatta». - Mondadori Ed. - L. 10.

IL NUOVO INGRESSO AGLI SCAVI DI POMPEI A VILLA DEI MISTERI

Storia del figlio di Ser'it

Un pupo di cioccolata e uno color di luna

ADI UGRI, settembre.

La bambina beneducata, Telfign Uesc, era molto pentita di avere ceduto alla tentazione di Mariyà e, se le avventura d'incostanza, l'evitava come una nemica personale; tuttavia, quando l'assaliva la noia o per prendere sonno, si distendeva con languore sempre piacevole nel ricordo della meraviglia vissuta: un'ansa di fieno fresco. Nè resisteva alla curiosità di chiedere ogni giorno cavaliere anche dopo avere constatato che il suo cavallo non mostrava segni di argento nello zoccolo posteriore sinistro. Tra tanti, però, nessuno si avvicinava, per aspetto, all'eroe della notte lunare quantunque, tra la sua gente, somigliare al prossimo non costituisce uno sforzo d'eccezione: procedendo al lancio della razza nera, il Creatore seguì un criterio di economia, molto nei confronti della materia e più nel disegno dei modelli.

Nella nebbia

Un solo rapidissimo barlume di somiglianza ella lo intravide nel figlio di Ser'it il giorno in cui, accompagnando il cerimoniale di nozze, le passò accanto di corsa. Il raggio di gioia sgorgatone subito non resistette al brusio della scorta scandalizzata la quale, ripetendo troppo il nome dell'uomo, lo fece conoscere anche a lei; il romanzo, precipitando a fatto di cronaca, l'avvolse in uno stupore così nervoso che, più volte, sarebbe caduta dal muletto se il rapitore non l'avesse abbracciata in tempo; ella percorse l'ultimo tratto del viaggio in un tubo di nebbia, congetturando ipotesi assurde, ansiosa e timorosa nello stesso tempo di giungere all'attimo in cui le pupille dello sposo e le proprie si sarebbero incontrate da ferme; allora, per naturale fenomeno, avrebbero tradito il segreto, se il segreto le riguardava.

Noi sappiamo già che lo sposo, facendosi largo brutalmente tra i folti interrogativi dell'attimo, iconoclasta imperdonabile, aveva decapitato il sogno usando alla compagna un trattamento da schiava. Oh l'insopportabile brivido del piede raschioso sul delicato collo impreparato all'insulto!

Durante le prime settimane della convivenza nuova, la donna vide accentuarsi sempre più la somiglianza del marito con il principe nero, ricostruendola nei brevi lampi della sua cortesia e della voce buona; ma, invece di godimento, ne ricavò un disagio giornalmente più acuto capace di culminare, talvolta, sino al fastidio fisico. Finì per sognare dispettosamente il divorzio e cercò di meritarselo.

Abile negli agguati e favorita dalla propria bellezza, ben presto ella portò la situazione alla mercè della prima scintilla più viva. Al figlio di Ser'it non rimase altra superiorità che scegliere a suo capriccio il momento dell'urto.

Una sera, reduce dalla caccia, incontrato la moglie nel più innocente atteggiamento dell'ozio, egli la colpì ripetutamente, con un sottile ramo di eucalipto, alle spalle, alle reni, più giù e sulle braccia, corse alla difesa. La raffica non giustificava del tutto le grida di bestiola ferita a morte; il loro prolungarsi era invece legittimo in quanto il carnefice pretendeva che la vittima tacesse e, per giungere a tanto, insisteva nel ripetere i movimenti per cui quella gridava. Gli è che nella collera è difficile procedere a una logica onesta. Quand'era piccolo, suo padre, persona civilissima, procedeva nella stessa tecnica persuasiva.

Dopo la tempesta

Il figlio di Ser'it continuò a battere Telfign Uesc perchè tacesse e Telfign continuò a strillare perchè battuta, finchè il ramo, più sangio di entrambi, interruppe la polemica spezzandosi in frammenti ormai inadatti a riprese. Subito, senza riflettere al seguito, la vittima si precipitò verso la piazza del paese; ivi giunta, buttò via gli ornamenti, si strappò di dosso nove decimi delle vesti, chiamando tutti a testimoni della prepotenza subita e affidandosi alla collettività per essere ricondotta sotto la protezione del padre. Tra mormorii di consenso, la partenza s'effettuò immediatamente per la buona volontà di due giovani offertisi come scorta e di due vecchi utilizzati come contrappeso. Ma il disordine psichico con il quale Telfign aveva accolto l'incidente, le impedì di notare che il ramo d'eucalipto s'era abbattuto contro di lei tuttora munito di foglie verdi; queste, nell'atto di colpire, inghiavano l'aria con un profumo affettuoso ed acuto, sottigliezza diretta forse ad ingentilire le intenzioni del giustiziere.

Rimasto solo, il figlio di Ser'it s'accoccolò presso i frammenti d'eucalipto, fissandoli con le pupille sbarrate, come responsabili del dramma avvenuto. Quando gli si avvicinò il padre, con un gesto statico lo pregò di tacere. D'accordo, egli aveva esagerato ancora una volta nel cedere all'indisciplina sociale. Lo sapeva. Sapeva pure che simili scorrettezze subordinavano il genitore; ma...

— Perchè non mi hai emancipato quando te l'ho chiesto?

— Sarebbe stato in anticipo.

— Ma non l'avrei trasciuato in questa responsabilità.

Il povero padre tacque imbarazzato. Non sapeva come reagire a chi, per evitargli un peccato indiretto, gliene proponeva uno direttissimo. Poi, con impeto da moribondo, gli chiese:

— E adesso, cosa intendi fare? Tutto. Nulla. Nel suo cervello un tramestio di propositi gli suggeriva l'azione energicamente disordinata e l'inerzia. Suo padre, seguendo gli usi, poteva recarsi da quello di Telfign Uesc e discutere con lui l'indennità da versargli per ritrovare un equilibrio: se la sarebbe cavata con poco perchè i colpi dell'eucalipto, finiti tutti al disotto del collo, comportavano tariffe irrisorie; inoltre, il padre della sposa non era esoso; per cancellare l'affronto subito, si sarebbe contentato, al massimo, di tre vitelli, o di una vacca incinta e, forse, anche di meno.

Il dottor Lombardi

Il principale colpevole respinse, in teoria, ogni riparazione del genere. Che il padre di sua moglie conseguisse un vantaggio perchè la figlia era stata trattata male, sembrava, al suo onesto giudizio, iniquità da torli, ma, per pietà verso il genitore, si mostrò disposto a trattare, sol che gli lasciasse del tempo a riflettere. Non appena l'ebbe ottenuto, si recò dal suo amico bianco, il medico italiano Lombardi. Senza fretta, senza l'abituale umiltà: si considerava cresciuto di qualche gradino perchè anche lui, adesso, possedeva un motivo per aggrottare la fronte e considerarsi qualcuno. Anche lui, come l'amico, era riuscito a soffrire per una donna.

Soffriva sul serio.

Ma, con sua estrema sorpresa, al racconto del fatto, il medico sorrise come di una cosa buffa. E, ritornando successivamente sul tema, il sorriso si acuì con della polvere d'aatto come se, nella copia malfatta della sua tragedia, si riconoscesse un pochettino buffo anche lui. Per vendicarsi, buttò contro il povero nero la propria superiorità schiacciante le parole. E parlò con la feroce lentezza di una vivisezione:

— E' un'altra cosa. Sta bene attento — e lo fissò fino a fargli chiudere gli occhi — tu non soffri. Tu credi di soffrire o cerchi di soffrire per elevarti. Tu soffri per imitazione, perchè hai visto soffrire me e supponi che ciò aiuti a distinguersi. Tu mi ricordi un altro della tua razza che vidi a Cheren. Egli portava un cappello europeo, un vero feltro europeo di gran prezzo e, ad esso, come fascia aveva applicato l'involucro convenientemente ridotto di una scatola di pomodori in conserva (europea); costringendo a una vicinanza stravagante due elementi utilissimi se presi isolatamente, dava uno spettacolo ridicolo della propria facoltà imitatrice. C'è qualche pittore che sta tentando un procedimento simile anche nei raffinati paesi del nord, ma ciò non depone a favore di quel cappello... Tu hai sposato una bella figliola, l'hai anche battuta, ma ciò non basta a soffrire per amore... A te, manca l'ambiente... E a prepararlo occorre una fatica di secoli. Aspetta.

Intorno a un sigaro

Tacque e tolse da una scatola due sigari avana. Lentissimamente, uno ne spuntò portandolo alle labbra, l'altro tese all'amico e fumò lasciando che il silenzio si prolungasse fino al primo colpo di tosse. Non suo. Allora riprese:

— Noi contiamo dei sigari molto peggiori di questi e li gustiamo da cinquanta perchè una dozzina di generazioni, decise a considerare il tabacco come una meraviglia, si sono coscienziosamente arrischiate per noi... Non mi guardare così... tanto, non m'inganni... So perfettamente che non spalanchi le pupille per lo stupore di quanto ascolti ma perchè non riesci a sopportare l'avana e cerchi un contegno decente per nasconderlo...

Tacque di nuovo, concentrandosi nei propri contorti pensieri ed evadendo nelle spirali d'avana. Così almeno sembrava al figlio di Ser'it che, insistendo a succhiare il terribile tortoncino biondo, vedeva tutto in penombra. Oh, se fosse rimasto sul serio e gli avesse risparmiato un'ulteriore tortura di ragionamenti troppo difficili! Invece, l'amico proseguì di scatto:

— Noi possediamo sulla donna una letteratura particolare, anteriore di qualche secolo all'importazione del tabacco e al suo sfruttamento come industria. Abbiamo preso questa cosa fallibile, le abbiamo costruito un altare, l'abbiamo sommersa in un cumulo di belle qualità che, per natura, non possiede affatto... Quand'ella ci si presenta com'è veramente, soffriamo... Il tuo popolo, no: esso balbetta appena motivi d'amore e non la decanta con drammi... Intendi che cosa voglio concludere? Soffrire per amore è come fumare un sigaro avana: rappresenta una disgrazia squisita, solamente per i raffinati. Tu...

— Io — interruppe, trionfale, il figlio di Ser'it — ho fumato il sigaro fino in fondo.

Verso l'epilogo

— Tu personalmente? Non credo. Le tue labbra lo hanno consumato, ecco la verità... Ascoltami bene, ma per divertirti non per giungere a una indigestione d'idee... Budda, un paziente signore venerato anche da qualche tribù delle tue parti, per il gusto di capire a qualsiasi prezzo la vita umana, costrinse le anime a reincarnarsi. Esse abbandonano il corpo per esaurimento, per violenza altrui o per curiosità personale, ricominciando con altre basi l'esperimento riuscito male con le prime. Tale trapasso dovrebbe tendere a migliorare i soggetti i quali, però, nella maggioranza ricommettono gli stessi errori deponendo poco a favore della razza di Adamo e meno ancora a favore delle conclusioni di Budda... Ma, oggi, mi piace considerarle come vere... Tu sei nato mentre i bianchi si affacciavano sulle terre africane e qualcuno, per le prime leggi di probabilità, moriva. Tuo padre — m'hai raccontato — aspettava un bambino con l'avidità di un prepotente... Le sue preghiere quotidiane si spinsero fino all'urlo della disperazione; non sapendo quale ultima strada tentare, egli giunse fino a mutare religione. Ammetti che ciò avvenisse mentre Allah, finalmente, aveva decretato un rampollo per tuo padre nella fila delle anime a sua disposizione e concedimi, per cresima, che altrettanto avvenisse nel campo nuovo. Che cosa ne deriva? che tu possiedi due anime. O due inquilini. Una è la reincarnazione di un povero nero qualsiasi che, da vivo, imparò quello che gli dissero e che, morto, ricominciò per imparare soltanto le stesse cose; l'altra è la reincarnazione di un bianco, colto di sorpresa in territorio straniero e rifugiatosi dove capitava... Adesso, nel tuo cervello, si agitano due pupi. Uno di cioccolato e uno color di luna, trasformandolo in una palestra di cui tendono alla conquista totale, ognuno a scapito dell'altro... Tu non soffri per amore; tu registri qualche disturbo perchè quei due si battono... Sono molto curioso di conoscere chi vincerà.

Anche i lettori, immagino.

Si? Grazie.

Mario Nerelli.

A zonzo per il dizionario

Zoologia del fucile

Per bizzarre vie linguistiche, le armi da fuoco sono andate a finire tre animali, e ben diversi fra loro: un quadrupede, un insetto e un pesce, ossia il «cane», il «grilletto» e lo «sparo».

Il fucile, nei modelli da caccia, ha ancora il «cane».

Questo cane, però, non ha nulla a che vedere con quello dei cacciatori: è piuttosto un cane da guardia, un mastino che sa bene azzannare. Quando i fucili erano a pietra focaia, questa era fissata da una morsetta. La morsetta si chiama così perchè morde quasi l'oggetto che trattiene: e perciò, con pittoresca immagine linguistica, quel ferretto che mordeva la pietra fu detto «cane».

In quei metallici denti, invece, i Portoghesi e gli Spagnoli videro delle unghie uncinate, e il nostro «cane» dicono per essi un «gattino»: gatillo e gatilho.

I popoli non latini considerarono piuttosto la semplice forma del piccolo ferretto e vi ricombbero un «gallo»: hahn in tedesco, haan in olandese; nelle lingue scandinave e hane, che non è affatto un «cane» pronunziato alla toscana, ma un «gallo» (hanne) anche quello.

Pure in Polonia è «gallo» (kurek) e lo stesso in rumeno, cocoș; per maggior chiarezza si dice cocoș la pușca, poi che pușca è la stessa parola che vuol dir fucile, e che al diminutivo — pușculița, «fucilетto» — significa anche «salvadanaio». Chi sa perchè. Che sia un'allusione ai profitti di guerra?

***

Meno complicata è stata la ragione per la quale è stato dato il nome di «grilletto» al ferretto che scatta quasi come un piccolo grillo che salti.

Avventurose vicende linguistiche ha avuto invece lo «sparo».

Originariamente lo sparo era nientemeno che un pesce, sin dai tempi dei Romani: sparus o sparulus, nominato da Celso e da Plinio.

Poi divenne anche il nome di un pierellotto, snello come quel pesce, e usato soprattutto per la caccia.

L'introduzione delle armi da fuoco fece mutar significato allo «sparo», che passò a significare l'esplosione dell'arma e il colpo.

Dall'acqua al fuoco! Lo «sparo» era un pesce di mare simile all'orata, muto animale che non si aspettava tale trasformazione: è il pesce che gli Inglesi chiamano goldfish o «pesce dorato» e che i Greci chiamano addirittura «pesce sacro», hieròs ichthys. Anche nell'Estremo Oriente mangiare il tai, ossia lo «sparo», è apprezzatissimo, tanto che un proverbio giapponese dice: «kusatte mo tai» ossia: «Anche quando è marcio, un tai è sempre un tai!».

Piscicultori abilissimi, i Giapponesi sono riusciti ad ottenere esemplari bellissimi e costosi, che mancano di pinna dorsale e hanno la coda bifida; proprio come una freccia. Uno decorativa coppia di questi tai, a Tokyo, è stata venduta recentemente per 1500 lire.

Un tai è uno «sparo»: e costa quanto un buon fucile di marca!

Toddi

Il testamento di Sienkiewicz trovato a caso in una trattoria

Varsavia, 24 notte.

E' stato rinvenuto, in questi giorni, in una vecchia trattoria nella provincia di Kielce, il testamento originale del grande scrittore polacco Enrico Sinkiewicz, steso a Cracovia nel 1907 e dato definitivamente per perso.

Il rinvenimento è stato fatto casualmente dal figlio dell'autore del «Quo vadis», il quale ha depositato il documento al presidente del tribunale di Kielce, che a sua volta provvederà a farlo conservare al Museo Nazionale di Varsavia.

Una bella ragazza a capo di una banda di ladri

Varsavia, 24 notte.

La provincia di Tarnow era infestata, da qualche mese, da una banda di ladri che depredavano i contadini, facendo irruzioni fin nelle loro pacifiche case.

Per quante ricerche la polizia facesse, tutte venivano frustrate dall'abilità dei masnadieri. Giorni or sono, finalmente, la banda cadeva nelle mani della giustizia. La sorpresa dei poliziotti è stata enorme quando nel capobanda ravvisarono una bella ragazza di ventitre anni, tale Maria Zieciny, armata di pugnale e rivoltella. Secondo i banditi era stata sempre la donna ad ispirare le loro gesta ed a parteciparvi ella stessa, alle imprese più rischiose. Tutti sono stati tradotti nelle carceri di Tarnow.

Marconi è giunto in Brasile

Rio Janeiro, 24 notte.

(Sir) Con l'*Augustus* è qui giunto Guglielmo Marconi, accompagnato dalla consorte e dal prof. Marpicati. A bordo è salita la commissione d'onore che ha presentato all'ospite illustre gli omaggi del Governo federale, seguita dall'Ambasciatore d'Italia e da un gruppo di signore dell'aristocrazia brasiliana, che hanno fatto dono alla consorte dello scienziato di un magnifico mazzo di fiori.

Uscendo dalla stazione marittima, il sen. Marconi è stato ossequiato da un numeroso stuolo di alte personalità brasiliane e da una grande folla, tra cui numerosissimi italiani. Particolarmente grato si è mostrato S. E. Marconi allorchè è stato salutato dal canto di ottomila alunni della capitale brasiliana.

Le vie attraversate dal corteo delle automobili al seguito della vettura recante a bordo il senatore Marconi, la sua consorte e il prof. Marpicati erano pavesate a festa. Squadriglie di aeroplani volteggiavano sulla città in onore di Guglielmo Marconi.

Lo scienziato, accompagnato dalle autorità federali, raggiungerà San Paulo, dove sarà ricevuto dal presidente dello Stato e da questi accompagnato a Santos per la inaugurazione di una nuova stazione ultrapotente di trasmissione radiofonica.

I giornali rilevano i tesori di scoperte con le quali Marconi ha onorato e onora il mondo; ammirano la potenza del suo genio e il valore immenso della sua autorità posta al servizio della Patria. Il Brasile esprime l'orgoglio e la fierezza di essere la prima nazione del Sud America visitata per due volte dall'uomo prodigioso.

Colossale bolide meteorico rintracciato nei pressi di Posen

Varsavia, 24 notte.

Il più grande bolide meteorico del mondo è stato rintracciato nei pressi di Posen da uno scienziato tedesco, il prof. dottor Carlo Schmidt, di Bonn. Si calcola che la massa della meteorite pesi dalle quindici alle venti tonnellate, e che, oltre al valore scientifico, contenga metalli rari per un valore di circa 25 milioni di lire italiane.

E' di particolare interesse scientifico anche il fatto che si conosce con precisione la data della caduta del bolide sulla terra: infatti fu il 3 settembre 1906 che un abitante del borgo di Schildberg, presso Posen, percorrendo di notte una strada attraverso una foresta venne improvvisamente come abbacinato da una luce violentissima alla quale seguì qualche istante dopo un'assordante esplosione. Il passante cadde privo di sensi e quando, riavutosi, tornò in paese per narrare la strana avventura venne considerato pazzo.

Naturalmente l'interessato non fece più cenno per molti anni del fatto, che era parso incredibile a tutti; qualche tempo fa, però, un piccolo giornale tedesco ebbe a riesumare la faccenda ed il caso volle che il foglio stesso capitasse sotto gli occhi del professor Schmidt, il quale, riconosciuta la possibile veridicità della narrazione, fece le ricerche del caso, riuscendo così a ritrovare la meteorite.

Antichissima città scoperta presso Krasnodar

Riga, 24 notte.

Si ha notizia da Mosca che una spedizione archeologica dell'Accademia delle Scienze, diretta dal prof. Gorodzof, ha rinvenuto nei pressi di Krasnodar una città antichissima, sinora sconosciuta, con numerose tombe che si fanno risalire, ad un primo esame, dal III al V Secolo a. C.

Nel territorio della città sono state rinvenute, inoltre, numerose monete di rame, che si fanno risalire al III Secolo a. C. e alcune anfore con i segni di Rodi. Sono stati inoltre rinvenuti numerosi oggetti casalinghi provenienti dall'Egitto e da Olvia, nome antico della città di Odessa.

Gli oggetti rinvenuti mostrano i rapporti commerciali esistenti fra la popolazione della città scoperta ed i popoli mediterranei di quell'epoca. Si ritiene perciò che sarà possibile di determinare il nome della città perchè un centro così importante era certamente nominato nelle opere degli antichi scrittori. La spedizione ha potuto assodare che gli abitanti della città si occupavano di agricoltura, di pesca, di caccia e di allevamento di cavalli.

I pacchi esplosivi di Linz
Numerosi arresti a Vienna

Vienna, 24 notte.

La tempestiva scoperta a Linz di dieci pacchi esplosivi destinati ad alte personalità ha indotto la polizia a seguire con maggior attenzione l'opera degli elementi di destra e sinistra.

In un quartiere del centro di Vienna è così venuto alla luce un ufficio di propaganda nazista, nel quale sono stati arrestati sei individui; e in un quartiere operaio, nascoste in un terreno di costruzione, sono state trovate due mitragliatrici, numerose armi da fuoco e una stazione radiotelegrafica trasmittente a onde corte. Il proprietario del terreno, un falegname, ha potuto dimostrare di ignorare l'esistenza di quel deposito, che sembra sia stato fatto dopo la repressione della rivolta del febbraio 1934. Degli ex capi socialisti hanno reso delle confessioni, in seguito alle quali si è proceduto al loro arresto.

LE PROVE D'IMMERSIONE DI UNO DEI NUOVI SOTTOMARINI TEDESCHI: L'«U. 8».

GLI SPORT

DOPO IL TRIONFO ALLA PISCINA MUSSOLINI

Il nuoto italiano in netto progresso

Alla fine della seconda riunione fra l'entusiasmo incontenibile del numeroso pubblico accorso alla bella piscina coperta dello Stadio Mussolini, la squadra italiana è stata proclamata vincitrice dell'avversaria francese. Un solo punto divideva le due rappresentative. Esso non ha valore in sè stesso, poichè sarebbe bastata la presenza di Heinkele (quelle di Diener e di Cuvelier non avrebbero portato probabilmente vantaggi nel punteggio) per invertire, anche se di poco, il risultato, ma non bisogna neppure dimenticare che a noi mancava De Zucco, per non parlare di Costoli e di Omero, e che i due punti pei quali i francesi si avvantaggiarono su di noi a Magdeburgo (in condizioni, a dire il vero, non esattamente paragonabili) sono colmati.

Va, intanto, notato con compiacenza che i nostri nuotatori hanno sonoramente restituito la sconfitta nella staffetta riportata nelle fredde acque delle Tourelles, quando erano loro che avevano sulle spalle il viaggio e la differenza di clima. Poi, sono stati migliorati più limiti. Quello della staffetta batte l'altro stabilito dai vincitori nella finale del Campionato Europeo; quello ottenuto da Lisardi avvicina per la prima volta, a minor distanza di un [illegible], il fatidico, e fino ad oggi quasi chimerico, limite di un minuto; quello di Bertetti è un'altra tappa della lunga strada che porta alle finali olimpiche; infine Perentin, pur perdendo di misura i 1500 metri, ha dato un'altra fulgida prova del suo coraggio di combattente e della sua forma attuale. Nè va dimenticata la prova delle nostre velociste, che hanno saputo uguagliare la Teresa Blondeau, fino a poco tempo fa superiore a loro; nè le prove brillanti di Cozzi, che ha battuto Poussard, e di De Biasi nei tuffi alti.

In complesso, le situazioni relative delle due squadre si sono poco spostate; ma questo giudizio diventa, in parte, soltanto apparente, se si considera che i nostri fanno da tempo messe di primati (sia pure ottenuti, per la più gran parte, in piscine di mare o in 33 metri); mentre i francesi sono piuttosto stazionari, con qualcuno dei maggiori rappresentanti, come Taris e Cartonnet in declino. La loro rappresentativa è sempre affidata piuttosto ai grandi nomi che all'omogeneità, come succede invece per la nostra; e quest'ultimo fatto è per noi confortante. Tolto il fuori classe Taris e la squadra di palla a nuoto, cominciamo ad avvicinarci ai crawlisti e ancor più ai «dorsisti»; e combattiamo validamente nei tuffi, come combatteremo più avanti nelle gare femminili. L'avvenire sembra più per noi che per loro.

Fra i nostri, il posto d'onore a Lisardi, che ha migliorato il limite e confermato la sua superiorità attuale su Gambelli (avevamo già indicato l'anno scorso, nei due «levrieri», i nostri velocisti che avrebbero avvicinato con maggior probabilità degli altri il minuto). Lisardi, oggi, in piscina di 25 metri, potrebbe rosicchiare i nove decimi di secondo che lo dividono ancora dalla grande impresa. Lo vedremmo volentieri alla prova. Gambelli si è ripreso, segnando 1'2" e 2'22" 8/10. Il suo sforzo è lodevole. Anche ci fosse stato Diener, non avrebbe probabilmente preceduto il sanremese.

Nei 400, Taris ha vinto indisturbato e Signori, come al solito, ha battuto di misura Perentin. Ma meglio ancora si è comportato nei 200 della staffetta, nei quali ha segnato un 2'18" 4/10 di grande valore in campo europeo. Nei 1500, la battaglia epica data da Perentin a Taris (che è stato mezzo minuto al disopra del suo rendimento migliore) ha ricordato la famosa finale del campionato d'Europa vinta da Halassy. Jodar, il vincitore del triestino nella traversata di Parigi, ha dovuto subirsi una secca sconfitta e difendersi con tutte le forze dal sempre energico Gamba.

Nei «dorsisti» non c'è stata quella lotta che avrebbe scatenato la presenza di De Zucco. Faye è ancora un osso duro per noi. Fra i «ranisti» Bertetti ha impegnato seriamente Cartonnet, pur restando inferiore a Benoit. Egli ha migliorato ancora il primato italiano; ma forse si terrà conto della sua partenza un po' anticipata, che gli è un po' abituale; [illegible] furbi va bene, ma non troppo...

Buona la prova della Rusier e della Lokar, naturalmente inferiori a Renata Blondeau; ottima quella di Cozzi, che ha battuto Poussard dal trampolino, e così quella di De Biasi.

La partita di palla a nuoto non poteva avere altro risultato; i francesi, malgrado l'anzianità di diversi elementi, ci sono ancora troppo superiori in tattica ed affiatamento. Pretendere una vittoria, o solo un pareggio, sarebbe stato eccessivo.

Ma il bilancio generale deve renderci completamente soddisfatti.

Goffredo Barbacci

Le gare di tiro alla Farnesina

Il campionato di pistola libera vinto dal milanese Pistolesi

Roma, 24 notte.

All'VIII gara generale di tiro a segno alla Farnesina si è svolto oggi il campionato italiano di pistola libera. La distanza era di m. 50. La lotta è stata assai viva fra i due ex-campioni Capone e Pistolesi e si è risolta col successo del secondo.

Ecco la classifica del campionato italiano di pistola libera, categoria VIII: campione assoluto Pistolesi Ugo (Milano), p. 521; primo campione d'Italia Pistolesi Ugo (Milano), p. 521; secondo campione d'Italia Capone Federico (Napoli), p. 514; terzo campione d'Italia Cannata Antonio (Brescia), p. 504.

Primo campione nazionale senior scelti: Marzeca Carlo (Napoli), punti 514; secondo camp. naz. senior scelti: Architetti Fausto (Brescia); terzo camp. naz. senior scelti: Minuto Michele (Savona). — Primo camp. naz. junior prima classe: Marzotti Stefano (Torino), p. 518; secondo campione naz. junior prima cl.: Freda Roberto (Faenza), p. 492; terzo camp. naz. junior prima cl.: Pomilio Orazio (Chieti), p. 491. — Primo camp. naz. junior seconda classe: Ferrazzi Antonio (Brescia), p. 478; secondo campione naz. junior sec. cl.: Amato G. B. (Napoli), p. 470; terzo camp. naz. junior sec. cl.: Anchisi Enea (Torino), p. 467.

Nuova categoria di «assi» al Tour del 1936

Parigi, 24 notte.

L'Auto annunzia che nel Tour del 1936 figurerà una seconda categoria di «assi», riservata a Paesi presso i quali il ciclismo su strada non è così sviluppato da poter fornire una grande squadra di dodici o quindici partecipanti. Le Nazioni sportive invitate sono Inghilterra, Svizzera, Spagna, Austria, Danimarca, Olanda, Portogallo e Rumania.

CENTOMILA SPETTATORI AL YANKEE STADIUM

Baer e Louis di fronte

Ventidue milioni di incasso e cinque milioni ad entrambi i pugili -- Il pronostico di Dempsey -- Frenetica attesa

JOE LOUIS

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 24 notte.

La città di New York, in queste ore di vigilia del grandioso combattimento, sembra colpita da pazzia. I suoi abitanti non pensano che a una sola cosa: all'incontro di stasera. La maggioranza non potrà assistervi, se non dopo aver fatto la coda durante dodici ore, o dopo essere passata sotto le forche caudine dei venditori di biglietti che generosamente offrono per quattrocento lire i posti che a loro sono costati duecento lire.

Con tutti i posti venduti, ci saranno 94.360 spettatori, rappresentanti un incasso di 1 milione e 165 mila dollari (oltre 16 milioni di lire italiane, che in realtà saranno circa 22 milioni a causa dei lucri conseguiti con la speculazione sui prezzi).

Ognuno dei due pugili avrà il 30 per cento dell'incasso lordo, cioè circa 360 mila dollari, qualcosa come 5 milioni di lire, se l'incasso raggiunge, come è previsto, la cifra di 1 milione e 200 mila dollari (17 milioni di lire).

Si pretende anche che, se Max Baer vincerà, Mike Jacobs, l'organizzatore che sta marciando sulle orme del grande «Tex», lo comprerebbe per 25 milioni di lire.

I due pugili avranno, inoltre, ciascuno 30 mila dollari per i diritti radiofonici e cinematografici. L'incontro sarà radiodiffuso su onde corte. Sono già stati installati posti speciali in alcuni bar. Il combattimento comincerà verso le ore 22, cioè alle 3 del mattino. Il risultato sarà dunque conosciuto in Europa verso le 4 del mattino.

Da oltre una settimana, 100 operai hanno lavorato notte e giorno per attrezzare il Yankee Stadium.

Il negro potrà resistere a un Baer in gran forma? C'è chi dice che Baer si fece sconfiggere da Braddock, l'attuale campione del mondo, per poter incontrare Louis e incassare un grosso gruzzolo, mentre, se avesse conservato il suo titolo, non avrebbe voluto od osato metterlo in palio prima del termine regolamentare contro il negro che è denominato «la faccia di Harlem», oppure «la sinfonia del movimento negro». Altri ancora cercano di sapere quale sarà l'atteggiamento di Louis se riscontrerà una resistenza inattesa da parte di Baer e se, dopo aver colpito con tutte le sue forze, vedrà il proprio avversario rannicchiarsi dalle [illegible] e continuare a combattere come se non fosse successo niente. La nostra opinione personale è che Louis dovrebbe vincere, ma soltanto ai punti, mentre il 90 per cento dei giornalisti locali predicono la sua vittoria per K. O. fra la 3.a e la 7.a ripresa.

Numerose personalità assisteranno all'incontro. E' certo che la politica vi sarà brillantemente rappresentata da numerosi senatori e Governatori di Stati. Mary Pickford e George Raft sono giunti ieri in aeroplano da Hollywood. L'animazione è particolarmente rumorosa ad Harlem, il quartiere negro di New York. La polizia è stata rafforzata da duecento uomini della brigata speciale delle automobili col loro equipaggiamento completo.

Jack Dempsey ha dichiarato alla stampa che il negro sarà battuto per K. O.

Il peso dei due avversari è il seguente: Max Baer Kg. 91,80; Joe Louis Kg. 85,55.

Ad onta dell'autorevole dichiarazione di Dempsey, Joe Louis continua ad essere il grandissimo favorito e in tutta l'America si dice: «Davanti a Baer, Joe Louis può essere paragonato ad un uomo che minacci con due rivoltelle un avversario provvisto soltanto d'un coltello».

A. R.

MAX BAER

(Disegni di Piero Cattaneo)

La Serie B

Le quattro prime sono le migliori?

Due risultati fanno colpo nel quadro della seconda giornata: la vittoria del Livorno a Modena e quella, ancor più sorprendente, dell'Atalanta a Pisa. E' bastato che due squadroni si muovessero di casa, perchè il fattore campo, che nella prima giornata era stato giudice assoluto, passasse in seconda linea.

Vediamo qual'è la situazione dopo queste prime battute. Quattro squadre sono al comando con pieno punteggio: Livorno, Pro Vercelli, Verona e Atalanta. Le altre seguono disseminate a varie distanze.

Le quattro squadre di testa sono proprio le più forti? Non vogliamo pensare che la selezione delle forze sia già ultimata, ma, intanto, si deve rilevare che due di queste unità sono quelle retrocesse dalla Serie A: il Livorno, squadra ricca di gioco, che non ha sofferto per il passaggio di categoria, e la Pro Vercelli, potente e robusta, che tuttavia non ha ancora trovato il ritmo migliore. Su queste due compagini si polarizza, sin dalla vigilia, l'aspettativa del pubblico e della critica, e non sveliamo un segreto se diciamo che le candidate più serie al successo finale sono proprio le unità di Vercelli e di Livorno. E' sorprendente, invece, l'ascesa della Atalanta, lanciata alla ribalta da due affermazioni clamorose, ottenute a spese di avversari che, nelle previsioni, godevano certamente maggior fiducia dell'undici nero-azzurro, mentre occorre attendere il Verona alle partite esterne per giudicare quali sono le [illegible] probabilità.

Questo quartetto assume le responsabilità che sono connesse al primato e, se anche la graduatoria è ancora approssimativa, bisogna convenire che l'inizio della competizione è stato favorevole alle squadre più pronte.

Quali sono attualmente le unità che possono minacciare il quartetto? In primo luogo il Novara che fa il suo cammino con ordine e senza destare preoccupazioni, poi il Messina che ha tre punti come il Novara. Per ora le squadre di rincalzo più pericolose sono queste. Anche il Siena ha tre punti all'attivo, ma non vogliamo affidare il compito oneroso dell'inseguitore ad un undici che certo non nutre velleità di primato. Dalle altre concorrenti non abbiamo avuto finora eccessive dimostrazioni di forza. I Vigevanesi non hanno, quest'anno, la pretesa di puntare alla promozione. Il Catania ha avuto una partenza non troppo felice e il Modena, il Pisa e la Pistoiese, che alla vigilia raccoglievano molti favori, bisogna andarli a pescare addirittura in fondo alla classifica, senza un sol punto a profitto.

E' il tracollo del Modena e del Pisa che dà il tono ai commenti di questa fase iniziale del campionato. La squadra canarina non riesce a mettersi in carreggiata: cambia i giocatori a cinque per giornata, passa da una formazione all'altra e non azzecca un punto. Eppure possiede uomini di pregio e dovrebbe avere le qualità per affrontare le prove più severe. Occorrerà, forse, attendere ancora qualche settimana per vedere l'undici della Ghirlandina all'altezza del suo valore, ma, intanto, le avversarie fuggono a tutto vapore e quattro punti di distacco alla seconda giornata [illegible] fatti per incoraggiare. Quanto al Pisa, le impressioni sono ancora meno ottimistiche, per il fatto che la squadra toscana non è tanto in ritardo di preparazione, quanto giù di forza morale.

Riassumendo, le prospettive per le prossime giornate sono due: offensiva contro le squadre di testa e riscossa del Modena e del Pisa. Riusciranno l'Atalanta e il Verona a mantenersi in alto? E il Modena e il Pisa dovranno proprio ridursi ad una lotta nelle zone morte della classifica, dopo aver cullato la speranza del primato? Il Campionato comincia soltanto adesso ad appassionare...

N. M.

Borel II indisposto

Un attacco di angina ha costretto Felice Borel a tenere ieri l'altro il letto. L'indisposizione non pare, però, rivestire carattere di gravità ed è quasi certa la presenza di «Farfallino» nella partita di domenica prossima contro il Torino.

Vita delle Federazioni

F.I.G.C. — Il fascista Marzan ing. Angelo cessa da Ispettore federale ed è nominato componente il D.D.S.; il fascista Campo... [illegible] ...federali.

Appendice de LA STAMPA (73

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Tutte le poltrone dell'orchestra erano state vuotate e in fondo alla sala si vedevano veri grappoli umani.

Una donna aveva la vita di Saint-Clair tra le sue mani contratte. Si aveva l'impressione che ella contasse i secondi, che prevedesse il minuto in cui le forze lo sarebbero mancate.

— Chi è? — domandò il capo, voltandosi verso Delfoux.

— Delfina, naturalmente!

E la voce del brigadiere palpitava di una intensa commozione. Egli era fiero del gesto della giovane, come se lo avesse compiuto lui stesso. E guardava quasi con sfida la signora Saint-Clair, che, curva in avanti, gli occhi spalancati, i denti serrati sul suo fazzoletto, assisteva a quella scena prodigiosa.

Finalmente, la rete si distese su tutta la sala. Un macchinista la provò. Poi gridarono:

— Hop!...

E un primo corpo traversò lo spazio, andò a cadere tra le maglie della rete, rimbalzò due volte, fu afferrato da un macchinista proprio nel momento in cui stava per volare fuori del bordo.

Era Saint-Clair. Era salvo. Il macchinista lo prese tra le braccia e lo porse ad un collega, che lo trasportò in basso.

— Hop! — fece alla sua volta Delfina, come se si fosse trattato semplicemente di prodursi nel suo numero.

E compì un salto magnifico. Ricadde sul dorso; secondo la regola, fu in piedi in qualche secondo, afferrò la scala di corda.

Non si udì che un sol grido, un clamore formidabile, delirante. E la folla si precipitò verso di lei, per acclamarla, per portarla in trionfo.

Allora, sembrò che la giovane sentisse invasa dalla paura. Si guardò attorno: cercava con gli occhi disperatamente Giovanni, che stavano trasportando dietro le quinte, attraverso il corridoio degli artisti.

Adesso, non era molto lontana da Delfoux ed ella corse verso di lui, il quale l'aiutò a salire sulla scena e poi tra le quinte.

La folla non sapeva più che cosa fosse per avvenire e che cosa essa stessa dovesse fare. Gli spettatori non se ne andavano, per quanto lo spettacolo fosse terminato e avessero spente metà delle lampade, per indurre la gente ad andarsene.

Ivonne Saint-Clair era uscita dal suo palco e cercava il mezzo di raggiungere il palcoscenico; [illegible] nessuno le badava, nessuno la aiutava. Non trovava davanti a sè che porte chiuse. Seguì un corridoio, che la condusse davanti ad un uscio, sul quale era scritta la parola «Amministrazione».

Certamente suo marito si trovava a qualche metro da lei e lei non poteva raggiungerlo. Ma un'altra donna, una donna, che lo aveva salvato, doveva essere china su di lui. Ivonne fremeva. Aveva l'aria di un povero essere smarrito, che rattenera i singhiozzi.

Vide un uomo, che aveva l'aspetto di un impiegato del teatro.

— I camerini, per favore, signore?

— E' proibito l'ingresso...

— Ma bisogna che lo veda mio marito!...

— Chi è? Un artista?

Ivonne stava per pronunciare il nome di Saint-Clair; ma pensò in tempo che quello doveva essere un nome sconosciuto all'impiegato.

Allora, disse con sforzo:

— L'Amante della morte...

L'impiegato ne fu stupefatto ed ebbe l'ingenuità di mormorare:

— Ne siete sicura?

Egli conosceva il pubblico, conosceva soprattutto le donne e le sapeva capaci di ogni furberia, pur di poter avvicinare un artista, che le aveva colpite.

— Venite con me... — disse ciò nondimeno.

La condusse sul palcoscenico e, cammin facendo, chiese:

— Che cosa ha avuto?... Una sincope?...

Che cosa poteva rispondere Ivonne? Lei era fremente. Le sembrava che la strada fosse interminabile. Il teatro le appariva [illegible].

Finalmente, l'impiegato si fermò davanti ad una porta sulla quale era scritto a grandi lettere nere: «Proibito l'ingresso».

— Suppongo che sia lì dentro... — disse.

Spinse la porta e la signora Saint-Clair provò un grande imbarazzo, trovandosi davanti ad un centinaio di persone, che si agitavano in ogni senso. Si vedevano artisti e ballerine, che non avevano ancora mutato gli abiti di scena.

Vi erano anche [illegible] in frak e in smoking, giornalisti, il capo della Sûreté e il suo compagno del Ministero dell'Interno.

La signora Saint-Clair osava appena passare tra un gruppo e l'altro e si chiedeva dove mai potesse trovarsi Giovanni. Infine, lo scorse, steso sulle tavole polverose del palcoscenico, mentre un medico era chino su di lui e Delfina, inginocchiata al suolo, serrava tra le sue una mano dell'amante.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Partenza di Carabinieri per l'Africa Orientale

L'augurale saluto della folla

Accompagnati dal fervido e augurale saluto della popolazione è partito ieri sera alle 19, alla volta di Roma, diretto all'Africa Orientale, un reparto di carabinieri appartenenti alla nostra Legione.

La folla, che aveva accompagnato i militi dell'Arma Fedelissima attraverso le vie e che aveva sostato lungo il percorso dalla Caserma Bergia a Porta Nuova per acclamare i partenti, si era poi riversata nella stazione.

Qui era schierato in servizio d'onore un plotone di carabinieri, e qui erano convenute le autorità. Con S. E. il Prefetto erano il Comandante di Corpo d'Armata S. E. Grossi, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirano, il gen. Cantù, comandante il Gruppo di Legioni, accompagnato da alti ufficiali dell'Arma, numerosi generali e ufficiali di tutto il Presidio; un folto gruppo di carabinieri in congedo col gagliardetto dell'Associazione, una folta rappresentanza di Camicie Nere coi vessilli dei Gruppi Rionali, e molte personalità.

E' superfluo accennare alla disciplina con la quale i militi, schierati dapprima sulla banchina, presero poi posto nelle vetture loro riservate; perchè carabiniere è sinonimo di ferrea disciplina e chiunque abbia servito nelle file della Fedelissima non l'ignora come d'altra parte non l'ignora il pubblico. Ma ciò che invece colpiva era l'alto spirito, l'entusiasmo che animava i partenti. Camicie Nere e militi hanno ancora una volta unito le loro voci per acclamare all'Italia, al Re, al Duce e all'Esercito.

La folla assiepatasi all'intorno prorompeva in vibranti alalà e la bella dimostrazione non ha avuto termine se non quando il treno si è mosso e con ritmo sempre più accelerato ha lasciato la stazione.

Il nuovo Comandante della Legione «Sabauda»

A sostituire l'indimenticabile Cesare Revel nel comando della «Sabauda», è stato chiamato il console Giovanni Zanella. Il nuovo comandante la forte e bella Legione non ha ancora 43 anni, essendo nato il 12 gennaio 1893 a Belgioioso in provincia di Pavia. Maggiore degli Alpini, più volte decorato per atti di valore compiuti in guerra alla quale ha partecipato con reparti del 2.o e 3.o Reggimento, il console Zanella appartiene alla Milizia dalla fondazione di questa. Il suo passato di combattente e di fascista, lo designò subito per importanti cariche nel Corpo glorioso creato da Mussolini a presidio della Rivoluzione. Già Capo di S. M. al Comando Zona di Milano, nel 1929 assunse il Comando della «Cairoli» di Pavia, che ha ora lasciato per assumere quello della «Sabauda». Durante la sua permanenza a Pavia, dove con l'affetto delle Camicie Nere da lui comandate e di tutti i camerati seppe cattivarsi la stima e l'affetto dell'intera popolazione, compì un drammatico salvataggio nelle acque del Ticino che gli valse la medaglia al valor civile e l'onore altissimo di vedersela consegnata personalmente dal Duce a Roma, in occasione del decimo Annuale della Milizia.

Ecco il vibrante ordine del giorno che il console Zanella ha rivolto ieri alle Camicie Nere della Legione:

«Nell'assumere il comando della «Sabauda», rivolgo il mio pensiero commosso all'amico e camerata console Cesarino Revel, che un destino crudele ha voluto strappare al vostro affetto ed alla vostra devozione. Sulla traccia del valoroso predecessore, continuerò la mia attività con accorata fermezza, sicuro di avere in tutti voi collaboratori leali e disciplinati. In questo clima ardente di patriottismo, in questa bruciante attesa, duremo la nostra vita di fede e di lavoro, stretti alle Camicie Nere dell'ardimentoso Fascismo torinese, al quale ci sentiamo legati da vincoli di forte cameratismo. Vi saluto, con affetto di camerata e di comandante».

La Colonnella dell'Arma Artiglieria

Alla consacrazione del Monumento Ossario sul Grappa partecipò ufficialmente l'Associazione Arma d'Artiglieria con 200 artiglieri e 30 gagliardetti oltre alla Colonnella e al Medagliere che arrivarono capeggiamente da Torino scortati dai membri del Direttorio Nazionale. La Colonnella rappresentava l'Artiglieria italiana che lassù si coperse di gloria e durante tutta la cerimonia fu al seguito di S. M. il Re e al fianco delle tre gloriose bandiere del 57.o, 58.o e 19.o Reggimenti Fanteria e di quella della Scuola All. Uff. di Bassano.

I corsi di preparazione politica

La Direzione dei Corsi di Preparazione politica per i Giovani della Provincia di Torino comunica che lunedì 30 settembre, alle ore 21, avrà luogo una lezione del maggiore dott. Edmondo Zavattari su «Le nostre truppe di colore». Con tale lezione avrà inizio il terzo trimestre del primo anno di Corso. La Direzione prega gli allievi che in questi ultimi tempi avessero cambiato domicilio od avessero avuto preavviso di richiamo sotto le armi, di volerne dare comunicazione entro il giorno 28 corrente mese.

Le celebrazioni dei Grandi del Piemonte

Tommaso di Savoia Carignano commemorato dal prof. Romolo Quazza

Il capostipite della linea regnante

Il chiarissimo prof. Romolo Quazza, libero docente di Storia moderna della R. Università, designato a commemorare questa sera a Novara Tommaso di Savoia Carignano, ha tracciato per i nostri lettori questo profilo del capostipite della linea sabauda attualmente regnante, e l'anticipazione non ha altro scopo se non di interessare maggiormente il pubblico e di richiamare alle conferenze, che illustreranno diffusamente la movimentata vita del Principe guerriero, tutti gli studiosi, tutto il pubblico che commemora ed interessa ai grandi personaggi che lasciarono impronte indelebili nella storia.

Intorno al capostipite della linea Sabauda attualmente regnante sono pochissimi e quasi tutti indiretti gli studi particolari, e non esiste un'opera complessiva. Per questo, il compito a me affidato di preparare una monografia ricostruttiva ha avuto, attraverso le ricerche compiute nell'archivio torinese e la lettura dell'epistolario del principe, l'attrattiva di un argomento in gran parte inesplorato. Eppure non sono molti gli uomini, la cui attività sia stata così intensa e drammatica, come fu quella di Tommaso di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria.

Nato il 21 dicembre 1596, in un momento ardente per lo Stato sabaudo, l'ispiratore del magnifico quadro equestre di Antonio Van Dyck è fin dalla prima giovinezza destinato alle armi.

Chi ami raffigurarsi la vita del principe a grandi linee, può considerare quattro fasi distinte: la collaborazione attivissima a tutte le vicende del ducato, anche siede sul trono del padre; la preparazione morale al distacco dalla politica di Vittorio Amedeo e le gloriose campagne della Fiandra; il ritorno in Italia e la guerra civile in Piemonte; infine, dopo il 1642, l'opera svolta come capitano di Francia.

Il primo periodo rappresentò per Tommaso una vera scuola. Nella cooperazione di tutta la famiglia regnante alla difesa dello Stato, durante l'epica lotta sostenuta per quattro anni contro il colosso spagnuolo, egli conobbe ogni lato della guerra, da quello militare a quello finanziario. Assunto nel 1621 il governo diretto della Savoia, a contatto con grandi capitani e maestri d'intrighi, come il Lesdiguières, e uomini di stato come il Richelieu, si addestrò alle arti della diplomazia; e vigilando sulla questione ginevrina, si affinò nella conoscenza degli uomini.

Le agitate vicende del governo di Carlo Emanuele gli chiesero ancora, subito dopo le nozze con Maria di Borbone-Soissons, la partecipazione alla guerra di Genova, in cui due volte salvò le sorti dell'esercito, e gli inenarrabili sacrifici della ritirata dalla Savoia dinanzi ad un nemico cinque volte superiore.

Morto il padre, Tommaso sostenne con la sua fede il fratello Vittorio Amedeo, costretto alla segreta cessione di Pinerolo alla Francia. Ma l'inadempienza francese alle promesse di compenso maturò in lui quella nuova concezione politica, che si andava preparando fin dalla pace di Monçon (1626). Convinto che dinanzi alla traboccante potenza francese ogni libertà per il ducato sabaudo sarebbe stata perduta, giudicò chiara ed impellente la necessità di controbilanciare la corrente francofila, di cui era anima la duchessa. L'invito a recarsi ambasciatore in Francia precipitò gli eventi. Lasciata Chambéry, Tommaso si diresse verso le Fiandre.

Immensa fu la sorpresa e clamorosa l'eco nel mondo politico. Per attenuare le difficoltà, in cui con la sua partenza aveva posto il duca, Tommaso nelle dichiarazioni destinate a pubblicità adduse ragioni personali. Ma dagli scritti privati emerge indiscutibilmente sincero il vero movente: «Procurar a Sua Altezza e ai suoi Stati qualche appoggio contro quelli che li minacciano ad ogni ora e metteranno in esecuzione se non saranno impediti». Solo rompendo bruscamente il circolo chiuso della situazione, si poteva raggiungere la mèta.

Ottenuto il comando di un'armata spagnola, Tommaso entra in campo appena si inizia l'ultimo periodo della guerra dei trent'anni. Rivalità di capi paralizzano sulle prime la sua iniziativa, non l'impeto del suo valore. Ad Avein, mentre la cavalleria si è data alla fuga, egli solo mette piede a terra e con la picca in pugno, alla testa del reggimento italiano, affronta il nemico.

Verso l'estate 1636 riceve mezzi adeguati. In breve, Parigi sconvolta apprende l'attacco alla Piccardia, l'occupazione della Chapelle, dello Châtelet, il passaggio della Somme a Bray, l'avanzata verso l'Oise, la caduta di Corbie. La capitale è minacciata: e la Francia intera deve compiere uno sforzo immenso per arginare l'irresistibile avanzata del principe Tommaso. Negli annali francesi il 1636 resta indicato come un anno terribile, «l'anno di Corbie».

Due anni dopo, reduce da Saint-Omer, prodigiosamente salvata, Tommaso è acclamato a Bruxelles come liberatore. Entra ora nel terzo periodo della sua vita. Morti Vittorio Amedeo e Francesco Giacinto, gli emissari del Richelieu premono su Madama Reale reggente per il piccolo Carlo Emanuele II, e la inducono a proibire ai cognati Maurizio e Tommaso l'ingresso in patria: nel ducato sabaudo domina la volontà francese.

A questa acquiescenza allo straniero si ribella Tommaso. Deliberando, d'accordo col fratello Maurizio, di valersi delle armi col concorso spagnuolo, egli non batte nè per sè nè per la Spagna; ma intende difendere, e difende, il suo popolo, la sua casa, lo stato sabaudo, che si tenta ridurre a provincia francese come la Lorena. Fra lotte e trattative non dimentica la mèta. Padrone di Torino, rinunzia alla vittoria completa, perchè non vuole promettere agli Spagnuoli la cittadella; e pur avendo moglie e figli trattenuti in Ispagna, rifiuta di ratificare l'atto di protezione preteso da Madrid. Con lo stesso animo oppone un diniego reciso al Richelieu, che gli offre il governo dello stato e l'allontanamento della duchessa; egli combatte in Piemonte non per abbattere o sostituire, ma per rafforzare l'autorità ducale.

Assediato dall'Harcourt, Tommaso si sostiene quattro mesi e mezzo in Torino. Gli espedienti ingegnosi, quali il *corriere volante*, e l'impeto delle sortite non potevano compensare l'inefficacia dell'aiuto spagnuolo, per cui fu inevitabile la resa e vana la successiva campagna. Ma nella lunga lotta trionfava il principio della insopprimibilità dello stato sabaudo; e quando si firmò l'accordo fra la duchessa e i principi (14 giugno 1642), Tommaso aveva assolto il compito di assicurare l'esistenza dello stato e della dinastia.

Romolo Quazza.

Marcus de Rubris commemorerà Massimo d'Azeglio

Venerdì sera 27 corr. alle ore 21,15 nel salone del Circolo degli Artisti, continuandosi il ciclo delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi, Marcus de Rubris commemorerà Massimo d'Azeglio.

I biglietti d'invito si rilasciano al Comitato delle Celebrazioni Storiche in via Pierino Delpiano n. 6, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Le conferenze dei Vescovi del Piemonte

Ieri mattina, con una breve funzione religiosa ed il canto del *Veni Creator Spiritus*, al santuario della Consolata hanno avuto inizio le conferenze annuali dei Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte. Le riunioni continueranno oggi e saranno concluse nel pomeriggio col canto del *Te Deum* e la benedizione del SS. Sacramento, impartita da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati che ha presieduto le conferenze.

Gli argomenti trattati sono di indole esclusivamente religiosa.

Spettacolo benefico al Vittorio

La sera del 27 corrente avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele uno spettacolo d'arte varia a beneficio della Sezione torinese dell'Associazione Italiana dei Volontari del sangue. Prenderanno parte allo spettacolo, composto di un vasto e scelto programma: Rosetta, la nota attrice monferrina; la cantante Lina Mascotte e il comico Arnaldo Scarpacci; il fantasista quindicenne Nandino; Clotilde Musto con i suoi pappagalli ammaestrati; i cantanti Manuelita e Novello; l'attrice decenne Rosarita; il tenore Goffi; la «troupe» Zunnelli; Popò, il più piccolo concertista italiano; ed altri artisti.

Il compleanno di Maria Pia

La Regina e i Principi di Piemonte attorno alla culla

La Principessina Maria Pia di Savoia, da qualche settimana ospite del castello di Racconigi, ha compiuto ieri un anno, essendo nata a Napoli il 24 settembre dell'anno scorso. Giunta in automobile da Milano, proveniente da Bruxelles, è pure a Racconigi la Principessa Maria di Piemonte, che volle essere nella fausta ricorrenza presso la culla della sua figliuola; e ieri mattina, con treno speciale, raggiunse il castello anche il Principe Umberto. Pure in mattina è giunta in forma privatissima da San Rossore la Regina.

Fiori e telegrammi giunti da ogni parte d'Italia hanno recato l'espressione fervida e schietta degli omaggi augurali del popolo.

Bollettino Demografico

24 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	32

Troppi colombi

Ci informano da Roma:

«Il Prefetto di Torino è autorizzato a ridurre nel modo che riterrà meglio adatto, presi accordi con la Commissione venatoria provinciale, il numero dei colombi terraioli moltiplicatisi nel comune di Torino in modo da riuscire dannosi agli stabili nei quali detti colombi nidificano».

UN VECCHIO PROBLEMA RISOLTO

L'inizio delle demolizioni dello Stadium

Un progetto per salvare i due gruppi equestri

Da alcuni giorni si sono iniziati i lavori di demolizione dello Stadium. Come avevamo detto nel darne la notizia alla cittadinanza, tali lavori si svolgeranno in due tempi: verrà, prima, abbattuta la parte dello Stadium che dalla tribuna d'onore in corso Castelfidardo gira per corso Castelvecchio e va fino al centro dell'edificio in corso Vinzaglio, ciò che rappresenta esattamente la metà dell'edificio stesso; la seconda metà sarà demolita subito dopo la prima.

Ora è appunto da corso Castelfidardo che gli operai hanno cominciato la loro opera tendente a liberare la vastissima area dall'ormai inutile costruzione. Non tutti i locali esistenti nel semicerchio sono stati ancora sgombrati ma è questione di poche settimane. Mano a mano che le squadre dei lavoratori avanzeranno, lo sgombero avverrà automaticamente. A demolizioni compiute, l'area sarà destinata alla sistemazione urbanistica stabilita dal Municipio in base al piano di cui abbiamo pubblicato a suo tempo il grafico: sorgerà, cioè, nella località un quartiere con caratteristiche edilizie in armonia con il resto della zona tipicamente signorile.

Le demolizioni prospettano intanto un problema che non manca di interesse. Come tutti sanno, la tribuna d'onore che si trova appunto a ridosso di corso Castelfidardo, è sormontata da due colossali gruppi statuari, rappresentanti la Vittoria alata, dovuti a Giovambattista Alloati.

L'artista li ha scolpiti in un blocco di cemento a lavorati sul posto. Ciò avveniva nel 1911. A parte quindi il valore dell'opera di arte, che è notevole, c'è, nella concezione dello scultore come un presagio che si doveva avverare sette anni dopo a Vittorio Veneto. E poichè difficoltà gravissime si presentano per la discesa dei due gruppi, facendo essi corpo con la costruzione, è sorta la domanda in qual modo potevano essere salvati.

Il primo a preoccuparsi della cosa è stato naturalmente l'Alloati, il quale è venuto infine nella decisione di presentare al Podestà un progetto che risolverebbe il problema della sopravvivenza dei due gruppi, pur abbandonandone alla distruzione l'originale. Si tratta di eseguire i calchi sul posto e con le forme rifarne ridare vita all'opera minacciata di morte.

Ci auguriamo che Ugo Sartirana, il quale ama l'arte, dalla quale, sia detto fra parentesi, è fine intenditore, esaminerà con spirito favorevole il progetto dello scultore, la cui esecuzione importerà una spesa non gravosa, sottraendo alla dispersione la «Vittoria», a lui raccomandata e dal gusto artistico e dal significato simbolico.

Il carattere decorativo delle statue rende possibile una loro diversa destinazione, che potrebbe essere trovata in uno dei nostri magnifici parchi pubblici.

Due nuove scuole dell'Opera Naz. Balilla

Quest'anno alle già esistenti sessantasette scuole rurali dell'Opera Balilla della Provincia di Torino se ne sono aggiunte altre due di nuova istituzione.

Una di esse sorge nella frazione Brentatori del Comune di Piossasco ubicata in località amena, fra il verde delle vigne e degli alberi da frutto abbondantissimi. Conta circa venti alunni di ambo i sessi, tutti appartenenti a famiglie di contadini essendo Piossasco un paese eminentemente agricolo. La necessità di una scuola dell'Opera Balilla era ivi sentitissima, e molto lietamente è stata accolta la notizia dell'istituzione da quella laboriosa popolazione, specie poi dalle Autorità locali che si sono messe di impegno per attrezzare la nuova scuola di quanto didatticamente ed igienicamente possa renderla più efficace ai fini dell'educazione e farne nello stesso tempo un soggiorno ambito per i bambini che dovranno frequentarla. Ma una scuola dell'Opera Balilla oltre a servire agli alunni, ormai tutti lo sanno, esercita una grande influenza fra le popolazioni rurali. Essa è un tempio di civiltà al quale tutti, piccoli e grandi si accostano per assaporare il pane dell'intelletto, per nutrirsi di quelle nozioni utili alla vita, per conoscere più da vicino come il Regime stende anche, e specialmente nel campo educativo, la sua ala benefica per la bonifica e la redenzione morale e spirituale delle popolazioni, costrette, da necessità di vita, a svolgere la loro attività fuori dai centri urbani. La Scuola di Brentatori, come quella di Martassina di Ala di Stura che è la seconda passata quest'anno all'Opera Balilla, come tutte le altre, che fin dall'anno scorso funzionano nella nostra provincia, avrà il suo segno di distinzione: la targa regolamentare, con inciso il nome di un Martire fascista, o di una Medaglia d'Oro. E' un segno esteriore questo, ma ha una grandissima importanza, in quanto spiega in sintesi gli scopi che principalmente la scuola dell'Opera Balilla si propone raggiungere: l'educazione al Culto per tutti coloro che si sono sacrificati per un ideale, la venerazione degli eroismi compiuti per la grandezza della Patria, il perenne ricordo dei fatti che precedettero l'avvento fascista, la rinascita italiana, la costituzione di uno Stato che, agli ordini del suo Re e del suo Duce, in ciò che vuole e marcia perciò su strade che lo condurranno diritto alla mèta.

Questo memore segno della storia in cammino viene costantemente integrato dall'opera altamente fascista degli insegnanti dell'Opera Balilla che sono nelle campagne veri missionari di civiltà e di progresso. Essi sono instancabili nella loro opera di penetrazione e con la parola ma molto più con l'esempio spingono le popolazioni rudi ma sempre generose, al ben fare per migliorare la vita singola e collettiva.

Ed anche i programmi scolastici risentono di questa attività. Ogni disciplina porta l'impronta patriottica, ha un richiamo all'attuale periodo, matura nell'atmosfera eroica della Rivoluzione fascista. E tutto ciò costituisce il massimo del rendimento che la scuola può dare: uniformare gli spiriti al santi doveri verso la terra che ci ha dato i natali, onorare gli artefici del progresso, generare l'amore e la fratellanza, creare il sentimento della solidarietà umana con i soccorsi reciproci, aprire, insomma, la mente alla comprensione degli scopi reali ed ideali della vita.

M. V.

Le acrobazie di un ladro

Penetra da un albero nella Cittadella rubandovi medaglie e armi

La Squadra Mobile ha tratto in arresto un audace malandrino per un furto compiuto nel Mastio della Cittadella. Salito nottetempo sopra uno degli alberi che circondano la vecchia fortezza, l'individuo raggiungeva la soprastante terrazza, dalla quale poteva scendere nell'interno delle sale d'esposizione, dove si impadroniva di una trentina di medaglie di bronzo e di dieci rivoltelle. Sempre per la stessa strada tornava quindi all'aperto.

Le indagini della Polizia riuscivano ad identificare il ladro nella persona di certo Giuseppe Vecchi di Cesare, di 24 anni, abitante in via Po 50. Con costui erano tratti in arresto tali Gottardo Gentili di Primo, di 33 anni, abitante in corso Vercelli 64, e Nicola Musacchio di Giuseppe, di 17 anni. Questi ultimi si erano dati attorno per smerciare — pur senza per altro riuscirvi dato il tempestivo intervento della polizia — la refurtiva procurata dal Vecchi. I tre, resisi confessi, sono stati inviati alle carceri.

COLPITA DA IMPROVVISO MALORE in [illegible] Palmira Perlires, di 37 anni, [illegible] Vercelli [illegible] San Giovanni [illegible].

URTATO DA UNA VETTURA TRANVIARIA della linea N. 5 [illegible] Giuseppe Favole, di 65 anni, abitante in via Sant'Ottavio 45, riportava una contusione [illegible] al San Giovanni [illegible] guaribile in [illegible] giorni.

MENTRE SI TRASTULLAVA [illegible] San Secondo 29 [illegible] San Giovanni [illegible] guaribile in 30 giorni.

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE a Barbaroux [illegible] San Giovanni [illegible] guaribile in 15 giorni.

TRA LA FOLLA [illegible] Vittorio Veneto [illegible] al Commissariato della vicina Sezione [illegible].

Musica in Piazza Carignano

Il corpo bandistico del Dopolavoro [illegible] sera di giovedì e sabato 26 e 28 corrente alle ore 21 [illegible] piazza Carignano [illegible] Milizia Sabauda, eseguendo scelti programmi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

per la prossima riapertura delle Scuole

CARTELLE SCOLASTICHE

ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in dermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima, da L. 4 fino a L. 45. *Astucci* con e accessorio e da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissime *scatole di compassi*, dalle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Bianchi scolastici* di nuovissimo modello.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'Idolo verde» di A. Wilkes.

ROSSINI: (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Papà per forza» di T. e R. Mathers e T. Tosetti.

PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 10-22.

CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.

BALBO: Ricette-Navarrini nella rivista «Le donne, i cavalier... danze e colori».

CHALET DANZE: Ore 21: Chez vous.

PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club.

DAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 82.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Freccia d'acciaio. Dorothea Wieck, Karl Ludwig Diehl. Prima.

STATUTO: Labbra proibite. C. Bennett.

IDEAL: «Vigliaccheria» e Rivista.

CHIARELLA: Sogno d'estate e Varietà.

ALFI: Principessa innamorata. Gaynor.

SPLENDOR: Vienna di Strauss. 1,05.

MASSIMO: «La bionda dorata». 1,05. Domani: «La maschera di pece».

SAVOIA: «Dottor Jekyll». F. March.

ITALA: «Figlio di King-Kong». 1,05.

OLIMPIA: «Conquistatori» e Cart. col.

SALAZZURRA: «Ufficiali di schilla».

CORSO: «Strettamente confidenziale».

REX: «La via della fortuna».

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

bolidi in corsa sugli autodromi, velivoli in lotta contro le bufere del cielo, movimentano la trama ardimentosa e sportiva di

FRECCIA D'ACCIAIO

e si alternano alla passionale vicenda della dolce eroina, raffigurata dalla grande interprete di «Ragazze in uniforme»:

DOROTHEA WIECK

Altri attori: *Karl Ludwig Diehl, Fried Haerlin*. Ricordate che

FRECCIA D'ACCIAIO

è il film per il quale rivivrete tutte le supreme emozioni che le grandi prove motoristiche della terra e del cielo vi hanno procurato.

CINEMA NAZIONALE
ultimo giorno di
TARZAN E LA COMPAGNA
Ingresso 1,05
Domani:
Marta Eggerth
in
«Teresa Krones»
Ingresso 1,05.

CINEMA ALPI
OGGI ULTIME DI
JANET GAYNOR
Principessa innamorata. Domani:
EDUCANDE D'AMERICA
un film originalissimo, un'emozionante radioscopia nel vivo della borghesia americana. Protagonisti: *Francis Dee, Billie Burke, Gingers Rogers e Bruce Cabot*.

Continua il successo al CORSO
del film *Strettamente confidenziale* con Myrna Loy e Warner Baxter. Imminente: *Milizia territoriale*.

STATO CIVILE

24 settembre 1935-XIII

Gallino Andrea di Antonio, di anni 48, di Torino, tornitore, v. Ceva, 7.
Bonino Paola n. Pasta, di anni 55, di Azeglio, agiata, via Gropello, 28.
Ferraris Adelina di [illegible], di anni 19, di Napoli, agiata, via Sacchi, 24.
Viano Vittorio fu Giuseppe, di anni 60, di Ferrere d'Asti, vetraio, corso G. Cesare, 27.
Patrenio Lorenzo fu Giuseppe, di anni 68, di Montaldo Scarampi, [illegible], corso Reg. Margherita, 161.
Cerruto-Basla Gemma n. Fiora, di anni 42, di Coggiola, tessitrice, via Monferrato, 40.
Boffa Ettore Achille fu Giacomo, di anni 65, di Torino, agiato, corso Palestro, 6.
Merendino Liliana di Angelo, di mesi 2, di Torino, via Pertinetto, 5.
Aalis-Barone Pierina n. Aalis-Barone, di anni 58, di Coluso, casalinga.
Zorellt Rosina di Pietro, d'anni 1, di Torino.
Ame Urbano di Michelangelo, di mesi 4, di Cinzano.
Solco Franco di Corrado, di anni 10, di [illegible], scolaro.
Canonesio Angelo fu Pietro, di anni 77, di [illegible], [illegible].
Rampionelli Giuseppina ved. Falotti, di anni 59, di Feliceano, casalinga.
Rosa Cagnamaria m. Miglietta, di anni 28, di S. Antonino di Saluzzo, operaia.
Gorba Mauro di Raffaele, di anni 5, di Lavello.

COMUNICATI

Istruzione premilitare obbligatoria. — Sabato 28 corr., 2.o giorno d'istruzione, tutti i giovani aventi obblighi premilitari dovranno trovarsi presso le stesse sedi di corso, all'ora stabilita.

Tutti coloro che non risultano iscritti alla premilitare classe 1917 e precedenti per il 1.o corso; classe 1916 e precedenti per il 2.o corso [illegible] nelle penalità previste dalla legge.

Ass. Arma del genio. — Tutti i soci non iscritti al P. N. F. al seguito di [illegible] Marta Gioda e presentarsi al [illegible].

Associazioni Esperantista. — Giovedì 26 corr., ore 21, riunione preparatoria per i prossimi corsi di lingua esperanto e [illegible] alla quale potranno intervenire anche i famigliari.

Festa dell'uva. — Domenica avrà luogo a Pecetto Torinese una grande Festa dell'uva organizzata dalla Squadra Alpinisti Tabor. Partenza da piazza Vittorio Veneto alle ore 13,15 con ritorno alle ore 22. Quota viaggio e cena L. 14. Le iscrizioni si chiudono venerdì nei locali sociali, via Andrea Doria 6. Grandiosi festeggiamenti e balli campestri.

MILIZIA

Comando della Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma Cascino della 10.a Batteria C. A. per compilazione tessere e consegna [illegible] e della 7.a Batteria C. A. per comunicazioni di servizio ed istruzioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Eliminati gran parte degli impegni dei giorni scorsi, [illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi 80,85; Belgio 206,85; Londra 60,60; Svizzera 398,50; Germania 4,9315; New York 12,30; Olanda 827,81.

MILANO, 24. — Da oggi le quotazioni sono per fine ottobre prossimo venturo. Il mercato odierno, fra una vivacità di scambi, ha pienamente confermato la ripresa già da ieri iniziata. [illegible]

[illegible]

CONSOLIDATI (24 settembre 1935)

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 24. — Mercato sostenuto. [illegible]

LONDRA, 24. — Mercato attivo. [illegible]

ZURIGO, 24. — Tendenza calma. [illegible]

Borsa di New York

NEW YORK, 24 Settembre 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	15 —	19 —
Pirelli (azioni)	30 —	39 —
Edison (azioni)	39 —	40 —
Prest. It. (obbl.) 7	61 —	— —
Pubblica Utilità 7	47 ½	
Pr. Città Milano 6½	48 —	48 7/8
Id. id. Roma 6½	51 —	51 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	77 —	87 —
Id. id. Serie B 7	49 1/8	50 ½
Adr. Elettr. c. warr.	37 —	38 —
Cons. senza warr. 7	41 —	44 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

METALLI

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

FILATI DI COTONE

[illegible]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

DA ADDIS ABEBA A GINEVRA

La beffa etiopica alla Società delle Nazioni

Roma, 24 notte.

Sotto il titolo «Impossibilità» il *Giornale d'Italia* confuta stasera la risposta del Governo etiopico alle proposte della Commissione dei Cinque.

«Nella risposta etiopica, stesa dai mercenari avvocati stranieri — scrive tra l'altro il *Giornale d'Italia*, un punto solo concreto è da rilevare: la domanda di assistenza per tutta la vita statale, economica e culturale dell'Etiopia che è nel tempo stesso la confessione integrale del suo incommensurabile stato di barbarie e di disordine. L'Abissinia riconosce essa per la prima di non essere uguale alle altre Nazioni raccolte a Ginevra. Il primo errore del Comitato dei Cinque è stato quello di non aver tenuto alcun conto di questo fatto decisivo e pregiudiziale. Ma tutto il rimanente della risposta etiopica risulta una massa di vuote e insidiose parole per quanto riguarda i doveri morali e gli impegni internazionali della Abissinia e un rifiuto netto opposto all'Italia nei suoi problemi sostanziali tale da confermare la inevitabilità del conflitto. L'Etiopia dimentica i trattati e le convenzioni già esistenti con l'Italia. Esclude qualsiasi diritto e interesse particolare e prevalente dell'Italia. Può dire che non ha partecipato ai trattati italo-anglo-francesi ma non può distruggere dinanzi all'Europa il valore di questi trattati e dei diritti che essi creano all'Italia. Si atteggia a dettare condizioni e limiti all'assistenza internazionale e fa, però, della sua irresponsabilità e impunità per tutte le malefatte compiute contro l'Italia un fatto certo che dovrebbe avere l'avallo e la consacrazione della Società delle Nazioni e dell'ordine internazionale che essa pretende di rappresentare. Non c'è bisogno di dire di più: l'Italia fissa posizioni per l'intelligenza internazionale. Non polemizza con l'Abissinia».

Il giornale aggiunge che però per la Società delle Nazioni o almeno per quei suoi settori che conservano ancora il senso del reale e del serio, la risposta etiopica deve suonare come un insultante tentativo di beffa:

«Sono gli osservatori britannici che hanno denunciato durante questi dodici anni la burla consistente che l'Etiopia ha giuocato alla Società delle Nazioni firmando patti e impegni e violandoli tutti. Bisogna quindi essere dominati da un deliberato proposito di mettersi contro l'Italia giuocando la cattiva e scapestrata carta etiopica per dare ancora credito all'Etiopia e non misurare la vasta menzogna appena velata del suo linguaggio. Improvvisamente l'Abissinia diviene dunque societaria e rispettosa degli obblighi internazionali assicurando che rispetterà gli impegni del 1923 relativi al regime e al traffico degli schiavi e all'illecito commercio delle armi e non tenta neppure di affermare che non li ha finora mai osservati. E la Società delle Nazioni accetta senza neppure una parola di protesta questa violazione durata ben dodici anni interi, anni di impegni che essa aveva posto come condizione per la sua ammissione a Ginevra e che dovevano fissare i limiti della sua degnità e sopportabilità. Il governo di Addis Abeba sollecita ora assistenze e controlli societari ma evita di ricordare per esempio che quando l'Anti-slavery Association mandò lord Noel Buxton e lord Polwarth a esaminare lo stato della schiavitù in Etiopia il governo di Addis Abeba rifiutò nettamente l'idea dell'invio di un ispettore della Società delle Nazioni affermando che esso non sarebbe stato tollerato dalle genti abissine. Il fatto è denunciato nel rapporto che i due britannici hanno inviato alla Società delle Nazioni».

Il «Giornale d'Italia» conclude rilevando che fino a quando la Abissinia sarà considerata come un qualsiasi altro membro della Società delle Nazioni nonostante il suo sopravvissuto schiavismo e la sua autodefinizione di paese più che barbaro e incapace a ogni opera che la riguardi, si sarà fuori della realtà.

La porta è aperta

ma non a rinuncie sostanziali

Berlino, 24 notte.

Dopo l'esaurimento del compito del Comitato dei Cinque, l'attesa è stata qui oggi rivolta all'intensa attività diplomatica che si svolge a Roma, a Londra e a Ginevra, e specialmente ai due Consigli dei Ministri italiano e inglese nonchè al colloquio di ieri del Duce con Sir Erick Drummond. Grande importanza si annette a quest'ultimo sul contenuto del quale vengono messe in grande rilievo le informazioni pubblicate dal corrispondente della *Reuter* circa le rinnovate assicurazioni dell'Ambasciatore britannico sui sentimenti amichevoli dell'Inghilterra. Le edizioni della sera poi fanno in tempo a dare notizia del risultato del Consiglio dei Ministri italiano rilevando, sulla scorta del relativo comunicato, come l'Italia non abbia affatto intenzione di fare a Ginevra delle controproposte bensì soltanto si sia limitata a spiegare verbalmente i motivi che rendevano inaccettabili le proposte del Comitato dei Cinque.

Il tempo lavora per Roma

L'impressione generale che dal complesso delle odierne informazioni questi circoli riportano è che la possibilità d'ulteriori discussioni non sia ancora da ritenere esclusa: è l'Italia in ogni modo che deve aspettarsi proposte eventuali dalla Società delle Nazioni. Non mancano poi i giornali i quali riportano da Londra, senza darvi tuttavia molto credito, le voci circa una possibile Conferenza a tre all'infuori della Società delle Nazioni. Peraltro nessuno in questi circoli si fa la benchè minima illusione sulla possibilità che il conflitto possa risolversi senza la soddisfazione delle essenziali richieste italiane.

«Dal comunicato del Consiglio di Roma di oggi — scrive il *Berliner Tageblatt* — risulta che il Governo italiano considera la sua condotta come ormai formata e obbligata dalle circostanze: non crede di potere agire diversamente, e la sua condotta del resto ha poi già avuto la sua giustificazione nei fatti».

Nel suo commento da Ginevra poi il medesimo giornale così si esprime:

«Un vero compromesso non è ormai più possibile: non c'è che una sconfitta o una vittoria diplomatica, se pure uno dei due o anche tutti e due non preferiscono ricorrere alla decisione delle armi. Da questo conflitto risulterà in ogni modo un rapporto di forze europee assolutamente modificato, in qualunque modo il conflitto sarà combattuto».

La *Germania* scrive:

«Se dopo il rifiuto dell'altro giorno a Roma ancora si tiene a constatare che la porta è rimasta ancora aperta per ulteriori trattative, ciò non significa che l'Italia sia disposta a rinunziare fosse anche soltanto ad una parte delle sue richieste, ma soltanto che essa fa il possibile per realizzarle militarmente, se pure sotto premesse diplomatiche possibilmente favorevoli. Per questo riguardo il tempo lavora per Roma».

Anche la *Frankfurter Zeitung* rileva nel medesimo senso quella che essa chiama la tattica italiana:

«L'Italia a Ginevra nei prossimi giorni — scrive questo giornale — seguirà la tattica di tener sì a disposizione a trattative senza sacrificare alcuna parte essenziale delle sue richieste».

La situazione europea

E il giornale mette in rilievo come un successo finora raggiunto dalla tattica italiana che essa sia riuscita a respingere le proposte del Comitato senza che questo rifiuto abbia avuto alcun effetto negativo nei riguardi della Società delle Nazioni e del Comitato stesso.

Altri giornali discutono altri lati della situazione. Il *Boersen Zeitung* insiste sugli aspetti che riguardano la situazione generale europea e la parte che in essa ha indirettamente quell'apparente assente che è la Germania, l'ostilità francese la quale — dice presso a poco — dagli accordi di Roma del gennaio ad oggi ha sempre funzionato come il vero ultimo motivo di tutta l'azione diplomatica francese. Il giornale svolge questo argomento polemizzando contro le insinuazioni mosse dalla stampa francese alla neutralità tedesca che viene accusata d'insincerità, in quanto che vorrebbe approfittare del conflitto per suoi fini a Memel o altro. Il giornale ritorce alla Francia le insinuazioni, accusandola di cinismo diplomatico e di spregiudicata condotta ricattatoria fra Roma e Londra rischiando per le proprie preoccupazioni antitedesche di gettare l'Europa anche in un conflitto.

Responsabile due volte — dice: — responsabile nel primo tempo per la sua annosa egoistica sordità contro le giustificate esigenze coloniali dell'Italia, e responsabile nell'ultimo tempo una seconda volta per la sua nuova politica italiana ispirata soltanto all'odio contro la Germania.

G. P.

UN'ISTANTANEA BIZZARRA: Il crollo della gigantesca torre d'acciaio che ornava l'esposizione di Chicago e che è stata fatta saltare con la dinamite. Mentre l'esplosivo si infiamma, la torre si piega verso sinistra.

Il negus libera i prigionieri

per accrescere le orde guerriere

Addis Abeba, 24 notte.

Da quarantotto ore la pioggia ha cessato di cadere sulla capitale. Il negus ha approfittato del bel tempo per procedere ad una ripresa di cerimonie. Egli ha inaugurato una magnifica prigione e al contempo preannunziato la liberazione di varie decine di migliaia di delinquenti onde farne dei soldati. La prigione nuova fiammante è munita di tutto il conforto moderno. Sembra esser stata eretta allo scopo di venir mostrata al corpo diplomatico e ai giornalisti del mondo intero qui radunati e per ora sfaccendati, onde dar loro la tanto attesa prova che l'Abissinia è un paese civile e civilizzatore.

La nuova prigione senza volere offendere nessuno è un'imitazione del famosissimo penitenziario di Sing Sing.

L'edificio oggi inaugurato con grande solennità è situato a circa cinque chilometri da Addis Abeba; è tutto in buon cemento e di buona architettura quantunque di carattere nettamente teutonico. Le celle si aprono tutte sulla corte nel cui centro aiuole fiorite rallegreranno la vista degli ospiti futuri. V'è una libreria per ora senza libri e senza lettori, una grande sala da lavoro e una teoria di bagni a doccia. Non ancora terminata è la cappella ma già pronte a entrare in servizio sono le fiammanti automobili le quali per ordine del negus dovranno d'ora in poi condurre i delinquenti dal carcere al tribunale e viceversa. La magnifica prigione è fatta per accogliere una popolazione di quattrocento anime e sarà riservata esclusivamente ai rei di gravi delitti. I primi ospiti giungeranno nel carcere modello nel corso della settimana.

All'inaugurazione erano presenti i membri del Corpo diplomatico compreso il ministro d'Italia al quale un collega ad alta voce ha chiesto se il negus non gli avesse già preparato una cella. La domanda ha diffuso buon umore fra gl'invitati di marca ma non è stata tradotta al negus. Poi il «ministro dell'interno» ha pronunciato un breve discorso nel quale ha inneggiato ai sentimenti profondamente caritatevoli dell'imperatore sempre premuroso della sorte e della vita dei suoi sudditi e fermamente deciso a introdurre nel suo paese riforme radicali in materia di legge e di istruzione e a iniziare lavori pubblici su vasta scala. Corre voce oggi che il negus abbia perfino un piano di liberazione di tutti gli schiavi ma non ne parla in esecuzione per timore che i neo liberati vadano a ingrossare le orde di banditi che infestano in questi ultimi tempi il paese.

L'Abissinia chiude la frontiera verso l'Eritrea

Gibuti, 24 notte.

Notizie provenienti da Gondar informano che quei Cantibai d'ordine del governo etiopico ha convocato tutti i commercianti ai quali ha comunicato il divieto di esercitare qualsiasi commercio con la Eritrea. Detto ordine viene giudicato come chiusura della frontiera.

(Stefani)

Avventurieri etiopici

nell'Impero del Sol Levante

Londra, 24 notte.

Addis Abeba è zeppa di avventurieri bianchi di ogni risma, venuti non tanto per offrire i loro servizi al negus quanto per cavare soldi dagli abissini.

Altri avventurieri, stavolta di pelle nera, hanno piantato le tende nel Giappone ed incominciato a creare fastidi e tanti grattacapi al Governo di Tokio da obbligarlo a prendere serie misure. Così oggi due agenti del Governo abissino sono stati tratti in arresto a Tokio ove si erano recati allo scopo di sfruttare a loro esclusivo vantaggio sentimenti abissini diffusi in molti ambienti. L'uno, degli arrestati, che si faceva passare per un autentico ras etiopico, è risultato però essere uno studente di liceo di nazionalità giapponese, il quale era riuscito a tingersi di nero il viso ed a camuffarsi con tanta arte da essere accolto quale discendente della Regina di Saba da molte personalità politiche della capitale. Il secondo arrestato è un oriundo della Costa d'Oro il quale facendosi passare per un filantropico arcimilionario aveva ottenuto successi in salotti mondani ove grandi feste erano state ultimamente organizzate in suo onore. Il milionario si è fatto arrestare, a quel che sembra, per avere commesso una sacrilega imprudenza, di lasciar comprendere, cioè, ad alcuni suoi danarosi protettori che egli era a Tokio in una delicata missione, quella di stabilire amorosi legami fra membri delle case imperiali del Giappone e dell'Abissinia.

Più fortunato, per contro, è il dott. Birru, un abissino al cento per cento, il quale si dichiara presidente dell'Accademia Militare di Addis Abeba che è stato accolto a braccia aperte dalle società patriottiche nipponiche. Fra i membri della famosa Società del Dragone Nero, egli infatti gode di una popolarità che a Tokio si giudica del tutto meritata.

IN NAVIGAZIONE A DUE PASSI DALLA TORRE EIFFEL. La nave-scuola «Ange Fecamp» ha risalito la Senna fino a Parigi per mostrare ai parigini come si vive a bordo. La fotografia mostra gli allievi che preparano il pranzo.

Santiago Alba fallisce

Il tentativo di formare il Governo

Madrid, 24 notte.

L'evoluzione della crisi ha assunto un aspetto abbastanza inquietante in seguito al riaffermarsi della volontà presidenziale di affrontare il problema della riforma costituzionale con un Governo comprendente alcuni rappresentanti dell'opposizione repubblicana. Le destre hanno ribadito dal canto loro la dichiarazione di intransigenza contro un siffatto atteggiamento, ed il Capo dello Stato ha replicato a sua volta con una nota contenente allusioni abbastanza esplicite alla eventualità di uno scioglimento delle Cortes che «è opportuno evitare per quanto è possibile», ma che tuttavia «è una delle prerogative presidenziali che può essere decisa quando se ne siano pesati i pro ed i contro». Continua dunque il dialogo vivace fra la maggioranza parlamentare ed il Capo dello Stato, geloso difensore delle sue prerogative repubblicane del regime; ma si crede probabile che Alcalà Zamora si rassegnerà al mal minore, cioè a un nuovo ministero di destra leggerissimamente corretto dall'apporto di alcuni gruppetti della destra repubblicana insignificante parlamentarmente. Intanto il Presidente delle Cortes, Santiago Alba, non potendo costituire lo sperato governo di conciliazione, ha rinunciato all'incarico e lo ha passato al Ministro dimissionario delle finanze, signor Chapaprieta il cui nome è legato all'opera meritoria di risanamento finanziario, compiuta in questi ultimi mesi. Si spera che questi riesca domani nel compito assunto.

Accordo tra Polonia e Danzica

Berlino, 24 notte.

Si annunzia che tra Danzica e la Polonia è stato parafato un accordo con il quale si regola la questione degli scambi di merci e delle derrate.

La traslazione della salma

del Maresciallo Hindenburg

Berlino, 24 notte.

Si annunzia che essendo ormai esauriti i lavori della tomba monumentale destinata al Maresciallo Von Hindenburg nella cripta di una delle torri medie del monumento di Tannenberg si procederà alla traslazione della salma, attualmente in via provvisoria deposta nella torre angolare del monumento stesso. La traslazione avrà luogo in forma solenne il 2 di ottobre ricorrenza della data di nascita del Maresciallo.

LA GARA AUTOMOBILISTICA DI LENTEZZA si è svolta a Montmartre col consueto successo. Ecco due concorrenti all'assalto di Rue Lepic. In fondo si vede il celebre Moulin de la Galette.

Una scialuppa con 6 morti

arenata presso Halifax

Halifax (N. Scozia), 24 notte.

Una scialuppa di salvataggio alla deriva, con a bordo i cadaveri di sei individui, si è arenata sulla costa a poca distanza da Halifax. Immediate indagini hanno portato alla convinzione che si tratta di vittime del naufragio del piroscafo *Orion*, colato a picco nella tempesta al largo di Port Hood, in direzione di Capo Breton.

Secondo notizie non ancora confermate otto naufraghi dello stesso piroscafo sarebbero stati rinvenuti sani e salvi, in altro punto isolato della costa atlantica.

I delitti del boscaiolo jugoslavo

Anche la seconda vittima ritrovata

Parigi, 24 notte.

L'ipotesi del doppio delitto compiuto dal boscaiuolo jugoslavo Kovac ha avuto oggi la sua conferma. Il cadavere dell'italiano Giovanni Tagliaro è stato ritrovato in un gruppo di folti cespugli, in mezzo agli alberi, nel bosco della Fosseuse a cinque metri appena dal punto in cui l'altro giorno era stato rinvenuto il cadavere decapitato di suo nipote. Malgrado lo stato di avanzata putrefazione del cadavere, si potè accertare che la vittima era stata uccisa a colpi di roncola. L'assassino aveva colpito con tanta violenza la sua vittima che la testa era stata quasi staccata dal tronco. Nella cascina in cui i due italiani avevano abitato venne rinvenuta l'arma che aveva servito al secondo delitto. La roncola era coperta di macchie di sangue. Perquisendo la casa, si è pure trovato un portamonete che aveva appartenuto alla vittima e che conteneva 564 franchi.

Resta ora a ritrovare il presunto assassino, il Kovac, che, secondo le ultime informazioni, sarebbe stato scorto errante nei boschi.

Anticomunisti fucilati a gruppi

Riga, 24 notte.

Il Tribunale di Guerra di Kabarovsk ha condannato alla fucilazione un gruppo di anticomunisti capeggiati da Ivan Gaidacenko. Il Tribunale di Leningrado ha a sua volta condannato alla fucilazione un gruppo anticomunista capeggiato da una donna, certa Matisova.

La Russia Bianca invasa

da una grossa orda di lupi

Riga, 24 notte.

Dispacci da Borisovak annunciano che nella Russia Bianca si registra una invasione di lupi. Un grosso lupo ha sbranato un ragazzo di otto anni. In pochi giorni i contadini hanno ucciso 41 belve.

136 cittadini mancesi

arrestati da confinari sovietici

Riga, 24 notte.

Il *Zarià* ha da Sin Zin che, a causa dei continui incidenti di frontiera tra l'U.R.S.S. e il Manciukuò che si verificano non solo per via terrestre ma anche per via fluviale ed aerea, i due Governi sono in trattative per la formazione di una Commissione, per risolvere i conflitti di frontiera.

Il giornale pubblica che sono stati arrestati in questi ultimi giorni 136 cittadini mancesi da parte dei confinari sovietici. Di tutti gli incidenti che sinora hanno avuto luogo, 91 non sono stati ancora risolti.

Una federazione dei «poilus»

che combatterono in Italia

Parigi, 24 notte.

Si è costituita a Parigi una federazione nazionale dei «poilus» dell'esercito d'Italia, che riunisce i gruppi regionali di soldati che a un titolo qualsiasi hanno preso parte alle operazioni di guerra dal 1914 al 1918 in territorio italiano. Questa federazione ha per missione di cooperare allo sviluppo e al mantenimento dell'amicizia franco-italiana.

Un'invasione di scoiattoli

Riga, 24 notte.

Si ha da Gorki che in quella regione si è riscontrato un raro fenomeno. Tutta la regione è invasa da scoiattoli, i quali penetrano nelle case dei contadini e nelle stalle e rubano quanto in esse possono trovare.

Vastissimi giacimenti di sale

rinvenuti da una spedizione russa

Riga, 24 notte.

Telegrammi da Minsk annunciano che una spedizione dell'Istituto geologico dell'U.R.S.S. ha rinvenuto nel Tadgichistan meridionale giacimenti di sale, i quali si considerano tra i più vasti del mondo. Le colossali dune saline sono le più grandi del mondo perchè ognuna di queste è fatta di circa 30 miliardi di tonnellate di sale.

Noto tennista cinese

ucciso e gettato nell'Hudson

New York, 24 notte.

Il noto tennista cinese ed atleta olimpionico Wing Lak Wei è stato ripescato cadavere dalle acque dell'Hudson.

L'autopsia ha rivelato che l'infelice era stato ucciso e poi gettato nel fiume.

Una mummia di tremila anni

Riga, 24 notte.

Si ha notizia da Mosca che, nelle vicinanze di Elista, nella Russia Bianca, una spedizione archeologica diretta dal prof. Bikov ha scoperto una tomba antichissima nella quale si trovava il cadavere imbalsamato di un uomo, dell'apparente età di 55 anni. Accanto alla mummia sono stati rinvenuti recipienti di argilla, vasellame vario di legno e numerose frecce. Si ritiene che l'uomo sia stato seppellito 3000 anni fa. La spedizione ha accertato che il territorio dell'attuale Kalmikia e della Russia Bianca era abitato 4000 anni prima della nostra epoca.

La terra di Roma

sul tumulo in onore di Pilsudsky

Roma, 24 notte.

L'Associazione nazionale Volontari di Guerra, da tempo unita con vincoli di profondo cameratismo ai legionari polacchi, ha fatto conoscere al Duce il vivo desiderio dei camerati di Polonia, che ebbero a loro capo, l'indimenticabile Maresciallo Giuseppe Pilsudski, affinchè la terra di Roma possa essere unita a quella che il popolo polacco da tutte le contrade della Repubblica sta raccogliendo, per formare il vasto tumulo in onore del grande eroe nazionale.

Il Duce, apprezzando vivamente il sentimento che ha ispirato i volontari e i legionari polacchi, ha dato incarico al Presidente della Associazione Volontari di recarsi in Polonia con una speciale delegazione e di portare a suo nome il simbolico dono, quale testimonianza della sua personale simpatia verso il popolo polacco e a consacrazione dei legami di fraternità che univano nella lotta comune per l'indipendenza italiani e polacchi, che nel periodo del Risorgimento versarono il loro sangue durante l'epica difesa di Roma.

Il nuovo Direttorio

del Sindacato nazionale architetti

Roma, 24 notte.

Nella sede della Reale Accademia di San Luca si è riunito il Consiglio nazionale del Sindacato fascista architetti, con l'intervento anche del dott. Cornelio Di Marzio, in rappresentanza del Partito. Erano presenti i rappresentanti di tutti i Sindacati interprovinciali, il Direttorio dei R. Istituti di Architettura e numerosissimi architetti convenuti da ogni parte d'Italia. Ha aperto la seduta il Segretario nazionale del Sindacato on. Calza Bini, riferendo sull'opera svolta nel decorso biennio per la tutela della professione e per la difesa e l'incremento del patrimonio artistico italiano. Nella sua ampia disamina, che è stata vivamente applaudita, il relatore si è particolarmente diffuso sul regolamento dei concorsi, sulla difesa del titolo e delle attribuzioni professionali e sulla tutela delle opere. Successivamente il dott. Di Marzio ha porto ai convenuti il saluto della Confederazione professionisti e artisti e del Partito ed ha proposto all'assemblea la lista per le cariche sindacali, lista che approvata all'unanimità risulta così composta: Segretario nazionale on. Calza Bini; membri del Direttorio architetti Fasolo, Mainetti, Torres, Rosso, Battigelli, Stassi, Pini e Quaroni. Revisori dei conti: architetti Chierici, Rossi, Pifferi. L'assemblea si è sciolta con il saluto al Duce.

Il congresso degli elettrotecnici

Santa Margherita, 24 notte.

Stamattina sono cominciati i lavori del 40o Congresso della Associazione elettrotecnica italiana, inaugurati ieri alla presenza del rappresentante del Governo.

M. LOZORAITIS
Ministro degli Esteri lituano

5000 volontari di guerra

hanno chiesto l'arruolamento

Roma, 24 notte.

Si è adunato a Roma, per la ordinaria sessione di settembre, il Direttorio nazionale dell'Associazione Volontari di guerra.

Il Presidente ha messo in rilievo l'entusiastico fervore con cui tutta l'Associazione si stringe intorno al Duce, insieme a tutto il popolo italiano, deliberato a ogni offerta e a ogni sacrificio per la difesa dell'onore e del diritto dell'Italia Fascista.

Il Segretario generale ha riferito sulla recentissima azione svolta dall'Associazione riassunta nelle seguenti cifre: 430 rapporti straordinari di sezioni e di gruppi svoltisi nelle varie provincie del Regno con la partecipazione della totalità degli iscritti, 5000 domande di arruolamento presentate per il reparto degli ex-volontari, che sarà costituito in seno alla divisione «Tevere», 3500 camerati già sottoposti ad accertamento sanitario presso i comandi di legione della M.V.S.N. per lo immediato inquadramento.

Il contributo dell'Associazione Volontari nelle varie Divisioni mobilitate per l'A. O. è stato dunque, a tutt'oggi, del quindici per cento, mentre numerosissime nuove domande continuano ad affluire ogni giorno.

Il Direttorio Nazionale ha rivolto il suo plauso vivissimo alle sezioni di Roma, Milano, Catania, Napoli, Bari, Venezia, Modica, Bologna per il numero considerevole di domande di arruolamento presentate dai dipendenti camerati. Ha deliberato poi di porre all'ordine del giorno dell'Associazione la Sezione di Zara per lo slancio volontaristico dimostrato dalla totalità dei Volontari e Legionari fiumani inscritti alla sezione.

La Duchessa d'Aosta visita

gli impianti sanitari del *Tevere*

Napoli, 24 notte.

Proveniente dall'Africa Orientale è giunto in porto stamane il piroscafo *Tevere* con alcuni operai che rientrano in Patria per aver terminato il contratto di lavoro e militari di truppa che vengono a trascorrere un breve periodo di licenza. A bordo si è recata la Duchessa d'Aosta che, ricevuta dal comandante e dagli ufficiali dello Stato maggiore, ha visitato gli impianti sanitari di bordo.

Questa sera è partito per Messina il piroscafo *Principessa Maria*, che ha qui imbarcato 200 soldati appartenenti alla Divisione «Gran Sasso». Il piroscafo è diretto a Messina ove prenderà a bordo oltre mille uomini di truppa, costituenti i reparti complementari della Divisione «Peloritana», dopo di che procederà per la Somalia.

Il Duce premierà i vincitori

dei campionati naz. di mestiere

Roma, 24 notte.

I campionati nazionali di mestiere per gli apprendisti artigiani, avranno inizio in Roma il 1.o ottobre venturo. I giovani apprendisti, proclamati campioni nazionali dell'anno XIII, saranno premiati dal Duce l'8 ottobre.

Insegnanti e studenti salesiani ricevuti dal Papa

Roma, 24 notte.

Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro a Castelgandolfo i professori, il corpo insegnante e lo studentato salesiano di Lanuvio. Erano presentati dal Rettore padre Ernesto Berta, il quale aveva in precedenza fatto pervenire al Pontefice un indirizzo. Il Papa ha risposto salutando con particolare affetto quei suoi figli che venivano a lui sotto l'egida del gran nome di don Bosco. Ha aggiunto che egli molto si attendeva da essi, che hanno avuto in eredità particolare da don Bosco l'amore agli studi, lo zelo per la formazione sacerdotale, lo speciale attaccamento alla sede apostolica e sopra tutto quel sentimento di apostolato missionario, che ha caratterizzato tutta l'opera immortale di don Bosco. Il Papa ha concluso facendo voti che il buon seme gettato da don Bosco si moltiplichi, come dice la Sacra Scrittura, come le stelle del cielo.

Il Congresso degli architetti

Roma, 24 notte.

Il XIII Congresso internazionale degli architetti ha iniziato i suoi lavori. All'Accademia di S. Luca, l'assemblea ha iniziato sotto la presidenza dell'architetto Kertex, ungherese, e Sottosegretario di Stato, la discussione del tema: «I nuovi materiali dal punto di vista della concezione architettonica, dei progetti e risultati ottenuti dal loro impiego». Hanno parlato il relatore ufficiale, architetto Enrico, Griffini, e gli architetti Aloisio, Russo, Breccia e Bolocan, italiani, lo spagnuolo Garriguez e infine l'americano Zantzinger.

Si è iniziata poi la discussione del secondo tema: «Conoscenze utili agli architetti funzionari e liberi professionisti nello studio degli edifici pubblici e dei piani regolatori delle città affinchè essi possano collaborare utilmente a progettare tali piani che comprendono tutti gli edifici, ponti, strade, stazioni il cui insieme contribuisce alla estetica generale e all'urbanistica quale essa è intesa attualmente».

L'atto eroico di una maestra

Muore per salvare due bimbi

in procinto di annegare

Roma, 24 notte.

Si ha da Anzio che nella colonia marina nello Savoia è avvenuta una grave disgrazia.

I bambini e le bambine che sono ricoverati all'asilo prendevano il consueto bagno. Terminato il primo turno e entrati in acqua quelli del secondo, sembrò ad un tratto che due di essi si fossero spinti troppo al largo. E' prontamente accorsa verso di essi la giovane assistente Elena Romani di diciotto anni, che riuscì a trascinarli verso terra; ma ad un tratto la giovane cominciò a invocare aiuto. Accorsero prontamente per salvare la pericolante alcune compagne e il bagnino della colonia, ma ogni sforzo fu inutile perchè l'eroica assistente, tratta a riva, dopo un'ora cessava di vivere.

Il battesimo di una pronipote del Pontefice

Milano, 24 notte.

Al battesimo della piccola Maria Teresa Ratti, pronipote del Pontefice, stamane in duomo hanno presenziato numerosissime autorità e rappresentanti dell'aristocrazia milanese. S. E. il Card. Schuster ha officiato il rito; quindi ha rivolto brevi parole augurali ai genitori, impartendo poi la benedizione.

I giorni di vacanza

nel prossimo anno universitario

Roma, 24 notte.

Per l'anno scolastico XIV (1935-1936), oltre i giorni dichiarati festivi per legge, sono giorni di vacanza per tutte le Università e per tutti gli Istituti superiori, quelli compresi nei seguenti periodi: dal 22 dicembre all'8 gennaio; dal 20 al 26 febbraio; dal 2 al 26 aprile.

Il nuovo Teatro del Littorio

inaugurato ad Adria

Adria, 24 notte.

Questa sera col *Mefistofele*, diretto da Tullio Serafin, ha avuto luogo l'inaugurazione del Teatro del Littorio, opera grandiosa di stile moderno dell'architetto Giambattista Scarpari, la cui sala è ritenuta una delle più ampie d'Italia e risponde a tutte le esigenze moderne. Lo spettacolo, al quale hanno presenziato molte autorità, fra le quali il comm. De Pirro per l'Ispettorato del Teatro, il Federale ed il vice-Podestà di Venezia, ha ottenuto un successo entusiastico.

Le musiche del '700 a Perugia

Il matrimonio segreto di Cimarosa

Perugia, 24 notte.

Questa sera si è concluso il ciclo delle manifestazioni della musica del '700, indetto dalla Università italiana per stranieri per iniziativa del sen. Visconti di Modrone, che ha svolto un interessante corso intorno alla musica di detto secolo. Al Teatro Morlacchi, dinanzi ad un pubblico eccezionale, fra cui varie centinaia di studenti appartenenti ad oltre trenta nazionalità, è stato rappresentato con grande successo *Il matrimonio segreto* di Cimarosa.

Violento acquazzone a Bologna

Bologna, 24 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è scatenato su Bologna un violentissimo acquazzone con scariche di grandine e di fulmini. Fortunatamente non si hanno a segnalare danni se si eccettuano allagamenti. Una saetta è entrata dal camino nella casa di certo Michele Orsi in via Oberdan, e passata in cucina è andata nella camera da letto, scaricandosi nel pavimento provocando molto spavento ma nessun danno alle persone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve violenta malattia è mancato oggi improvvisamente, munito di tutti i Conforti Religiosi, il

Cav. Uff. ETTORE-ACHILLE BOFFA-MOLINAR

Ne danno dolorosa partecipazione: il fratello Avv. **Edoardo** con la moglie **Maria Stupenengo**; la sorella **Leopoldina Gandi**; i nipoti: **Letizia** con il marito Onor. **Vittorino Vezzani**; **Pia** con il marito Dott. **Ugo Ferrara** e figli **Lella** e **Franco**; **Gigi Gandi**.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e la famiglia è dispensata dalla formalità del lutto.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corr., alle ore 10,30, a Riabnesso (Biella) dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 24 settembre 1935-XIII - Corso Palestro, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A soli 18 anni, confortata dai Sacramenti, raggiungeva la sua mamma in Cielo

ADELINA FERRARIS

lasciando nello strazio i suoi che l'adoravano.

Ne danno il doloroso annunzio: il padre Ing. **Ovidio**, gli zii **Mario** e **Adele Bossi** che l'amavano come figlia, i fratelli, la sorella, gli zii e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Sacchi, 24. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018